

NOI SIAMO
AVIS[®]
CARRARA

Prefazione

Lo scopo di questo libro è raccontare la storia di Avis Carrara nel corso degli anni, attraverso le vicende delle persone che hanno contribuito alla promozione della donazione di sangue e dei suoi componenti.

Storie di medici, volontari e donatori, che vogliono calare il lettore in una realtà di solidarietà comune.

Una realtà costituita da tante piccole parti, come fosse una “macchina”.

Ogni parte racchiude in sé la voglia di agire, di dimostrare, di aiutare, di far capire alla comunità che, spesso, è possibile fare del bene senza grandi sforzi.

Una “macchina” costituita da quelle parti, che, unite, permettono di tutelare un bene prezioso, dall'importanza, a volte, sottovalutata.

Piena di vitalità, capace di compiere un viaggio unico.

Un viaggio nel passato, fatto di ricordi ed esperienze di vita.

Un viaggio che vuole essere meta d'ispirazione per le generazioni future.

Un viaggio raccontato da alcuni dei suoi più illustri protagonisti.

Un viaggio per comprendere l'importanza di questo gesto, anonimo, volontario, non retribuito, che permette di salvare e cambiare delle vite.

Un gesto che può rendere la nostra e la vita di altri straordinaria.

Oggi, Avis Carrara è formata da un consiglio affiatato, da giovani volontari e volontarie, che danno un fondamentale aiuto nell'attività dell'associazione e nelle diverse manifestazioni che ci impegnano in vari momenti dell'anno.

Tutti nostri sforzi, dal 1955 ad oggi, sono volti a ricercare un donatore in più, che resti sempre al centro della nostra attenzione.

Tutte le generazioni che si sono susseguite sono sempre diventate parte integrante dell'associazione, e saranno loro, anche nel futuro, a consolidare e sviluppare i risultati ottenuti fino a oggi .

Ci auguriamo che il contenuto di questo libro possa offrire un'opportunità di riflessione, affinché il gesto della donazione possa diventare sempre più sinonimo di gioia, speranza e vita.

Buon viaggio!

**Il Consiglio
Avis Comunale di Carrara**

Saluti della Presidente Regionale Avis Toscana

Apprezzo molto la scelta di Avis Carrara di fermarsi a riflettere sulla propria storia e di ripercorrere il cammino che l'ha portata a essere quella che è oggi.

E quello che mi piace ancor di più è il fatto che l'eredità di Avis Carrara, non è un bagaglio pesante e un po' polveroso, ma una trama viva che si dipana testimonianza dopo testimonianza.

Attraverso le storie dei protagonisti: volontari e dirigenti, familiari e riceventi, istituzioni e sanitari si tesse la Storia con la S maiuscola, una storia che non annoia, che non allontana, ma che coinvolge, perché è la storia di ognuno di noi.

E in questa occasione non posso che essere orgogliosa di rappresentare Avis Toscana, un'altra componente importante di questa storia di vicinanza e di sostegno reciproco.

Perché una realtà come Avis ha senso se il locale e il globale sono in dialogo continuo, se si individuano le problematiche specifiche, ma si offrono strumenti utili per tutti, se si costruiscono insieme messaggi univoci che poi possono essere declinati a seconda dei bisogni a livello territoriale, di genere, di generazione.

Per questo ringrazio ogni donna e ogni uomo di Avis Carrara per l'insostituibile apporto, per l'impegno, per la passione che si vede da ogni gesto. Perché avere un consiglio così pieno di giovani e di donne non è da tutti. Voi avete cercato di mettere in pratica quello che altrove rimane teoria.

Certo non è semplice, a volte ci si scontra con ostacoli e sconfitte, ma anche in queste occasioni non si smette mai di apprendere.

E forse è proprio questo apprendimento continuo che vi dà il coraggio di mettervi in gioco e di sperimentare formule diverse e innovative.

E questo libro vi rappresenta in pieno: perché racconta le radici solide di chi sa da dove viene e le grandi ali di chi non ha paura di volare.

La Presidente di Avis Regionale Toscana
Claudia Firenze

Saluti della Sindaca di Carrara

Come tutti ho sempre conosciuto Avis e il suo importante lavoro per garantire un servizio fondamentale per la salute di tutti noi come la raccolta di sangue.

Da quando ho cominciato la mia attività politica ho però avuto l'occasione di conoscere anche un altro lato di questa associazione che mi ha davvero colpito.

Sto parlando dell'impegno continuo di Avis sul nostro territorio in tante iniziative per il sociale.

Avis è una bella e importante realtà della nostra città non solo perché raccoglie e coordina tanti donatori e con il suo lavoro rappresenta un aiuto imprescindibile per i nostri sanitari, ma anche per quello che fa quotidianamente al di fuori dei propri uffici o del centro trasfusionale. L'associazione che ho avuto modo di conoscere in questi mesi è un'associazione sempre in movimento, sempre orientata a organizzare campagne e iniziative per sensibilizzare sull'importanza della donazione di sangue, ma anche per creare una maggiore consapevolezza nei cittadini sui valori del volontariato e su cosa significhi mettersi al servizio degli altri. Avis fa tutto questo veicolando un messaggio rigoroso e scientifico con un linguaggio capace di fare breccia soprattutto nei tanti giovani che partecipano alle attività dell'associazione.

La Sindaca
Serena Arrighi

“Quella di
Avis Carrara
è una grande
storia, fatta di gioia,
soddisfazioni e
ricordi bellissimi”

La nascita di AVIS Carrara

16 Gennaio 1955

L'Avis è un'associazione privata, senza scopo di lucro, che persegue un fine di interesse pubblico, la donazione di sangue. Il sangue è indispensabile: nei servizi di primo soccorso e di emergenza, negli interventi chirurgici, nei trapianti di organo e di midollo osseo, nella cura delle malattie oncologiche ed ematologiche, in varie forme di anemia cronica, immunodeficienza ed emofilia.

Inoltre, donare il sangue, permette di sottoporsi periodicamente a controlli medici gratuiti e di ridurre il rischio di cardiopatie e ipercolesterolemia.

La storia di Avis Carrara iniziò ufficialmente il 16 gennaio del 1955, quando, presso l'ospedale di Carrara, ventuno volontari e donatori decisero di costituire la sezione comunale di Avis di Carrara.

Venne eletto il primo Consiglio Direttivo della sezione, composto da sette membri: Gemignani Dott. Giorgio (presidente), Ratti Cesare (vice-presidente), Paolini don Aldo (segretario), Pucciarelli Fortunato, Spazzafumo Antonio, Torri Ida, Bianchi Gino.

Nel corso degli anni la sezione è cresciuta, sono cambiate le generazioni e i modi di donare, ma il messaggio è sempre rimasto lo stesso: promuovere la donazione di sangue.

Anno dopo anno, questa grande famiglia si è allargata e ha superato anche dei momenti di difficoltà, grazie alla sua forza, alla sua unione, ai suoi ideali. Quella di Avis Carrara è una grande storia, fatta di gioia, soddisfazioni e ricordi bellissimi.

Oggi, l'associazione può contare sull'aiuto di più di 3500 soci, ed è in continua crescita.

Questo libro è dedicato a tutti loro, a tutti i donatori ed ex donatori, a tutte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito e contribuiscono quotidianamente alla crescita di questa associazione.

Grazie!

Zuccarino

10

Copia - N°10333 di rep.- COSTITUZIONE DELLA SEZIONE

COMUNALE DI CARRARA DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITA-

LIANA SANGUE - A.V.I.S. - Repubblica Italiana - l'an

no millesovecentocinquantacinque, il giorno sedici

Gennaio in Carrara, in una sala del gabinetto radiolo-

gico dell'Ospedale di Carrara.- Avanti a me dott.

Francesco ZUCCARINO, Notaio in Carrara, iscritto nel

ruolo del Distretto Notarile di Massa, non assistito

da testimoni per congedo rinuncia fatta, con il mio

consenso, dai sottoindicati Componenti,

sono presenti i Signori:

-prof. Oreste ANDREI fu Alessandro; -dott. Giorgio

GEMIGNANI di Leandro; -ing. Antonio SPAZZAFUMO

-sac. PAOLINI Aldo di Giocondo; -RATTI CESARE di Vin-

cenzo; -PUCCIARELLI Fortunato di Armando; -TORRI Ida

fu Pietro; -TURRINI Enrico fu Sante; -GIANSOLDATI

Altea fu Ida; -RICCI Alfonsa fu Giuseppe; -NARI Anna

di Ernesto; -BERTILACCHI Elena fu Elia; -COLOMBI

Giuseppina fu Ottaviano; -MENGONI Mauro di Domenico;

-BISTI Gino fu Agostino; -BERTAGNINI Gino fu Virgilio;

-GIORGIO Rodolfo di Ercole; -MICHELI Armando fu Ce-

sare; -BIANCHI Gino fu Pietro; -FAGLINI Giovanni di

Giuseppe; -BATTISTINI Adino di Carlo

tutti nati e residenti in Comune di Carrara ad ecce-

sione del sigg. ing. Spazzafumo, nato a S. Benedetto del

A. V. I. S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

SEZIONE DI CARRARA



Tessera N. 22 Cartella clinica N. 22

Sig. RICCI ALFONSA

fu Giuseppe e fu Andreani Maria

nato a Carrara il 29-9-1896

Coniugato con Iardella Giuseppe

Residente a Carrara

Via Carrara N. 114 Stabilimento VACCINARI

Professione Infermiera Presso VACCINARI N. 4

Telef. { Diurno
Notturno

Premiazioni: Diploma Benemerita

Giudizio di idoneità Data d'iscrizione 10-1-1953

Donatore <u>RICCI ALFONSA</u>	Gruppo Sanguigno <u>O</u>	Rh <u>NEG.</u>
-------------------------------	---------------------------	----------------

A. V. I. S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

SEZIONE DI CARRARA



Tessera N. 16 Cartella clinica N. 16

Sig. GIORGI RODOLFO

di Ercole e di Guadagni Maria

nato a Carrara il 28-7-1915

Coniugato con Spagnoli Angela

Residente a AVENZA Battilana

Via Macchione N° 18

Professione Impiegato Presso S.A.R.I.

Telef. { Diurno
Notturno

Premiazioni: Diploma Benemerita, Med. Bronzo - MED. ARGENTO

Giudizio di idoneità Idoneo Data d'iscrizione 30-12-1953

26.11.65 300 "

Donatore <u>GIORGI RODOLFO</u>	Gruppo Sanguigno <u>A</u>	Rh <u>POS.</u>
--------------------------------	---------------------------	----------------

A. V. I. S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

SEZIONE DI CARRARA



EMERITO

Tessera N. 12 Cartella clinica N. 12

Sig. MENCONI MAURO

fu Domenico e di Menconi Artemisia

nato a Carrara il 7-7-1925

Coniugato con Baronti Graziella

Residente a Carrara

Via Particata N° 70 Rossola

Professione Chimico Presso Ruminancia

Telef. { Diurno 5733
Notturno

Premiazioni: Diploma Benemerita, Medaglia Bronzo, ARGENTO-ORO

Giudizio di idoneità Idoneo Data d'iscrizione 11-12-1953

26.11.61 300 "

Donatore <u>MENCONI MAURO</u>	Gruppo Sanguigno <u>A</u>	Rh <u>POS.</u>
-------------------------------	---------------------------	----------------

“L’ Avis era una forma
di aggregazione,
ci faceva sentire più
grandi, scoprivamo
posti nuovi durante le
manifestazioni,
ci sentivamo più
importanti, ancor di
più vicino al babbo”

Vincenzo e Tilde Ratti, eredi di Ratti Cesare

Ratti Cesare - Presidente e Socio Fondatore

Il ricordo dei figli Vincenzo e Tilde Ratti

Noi siamo gli eredi di Ratti Cesare, reduce di guerra e socio fondatore dell'Avis, morto prematuramente nel 1959, in seguito a malattie conseguite per le troppe donazioni effettuate.

Nonostante questo, noi abbiamo un ricordo bellissimo del periodo dell'Avis, all'epoca mio padre era presidente già da qualche anno (rimasto presidente fino alla morte) e noi eravamo piccoli, io avevo 11 anni e mia sorella Tilde 12.

L' Avis era una forma di aggregazione, ci faceva sentire più grandi, scoprivamo posti nuovi durante le manifestazioni, ci sentivamo più importanti, ancor di più vicino al babbo.

Purtroppo, lui è morto e noi siamo dovuti andare avanti, crescendo non abbiamo più avuto nessun tipo di rapporto con l'Avis, forse per colpa nostra o forse no, ma a nessuno è mai venuto in mente di ricordare mio padre, quello che aveva fatto e quello che aveva significato per l'Avis.

Oggi, sono contento di aver riallacciato i rapporti, perché rivedendo le fotografie sento una certa commozione, faccio un salto indietro nel tempo e mi riporta proprio alla mia fanciullezza, così anche per mia sorella. Ad ogni gita a cui partecipava mio babbo io ero presente, - prosegue Tilde - erano momenti di gioia, ricordo molto bene le corriere piene di persone, erano tutti molto felici, forse perché era l'immediato dopo guerra e tutti avevano molta più voglia di vivere, erano molto più allegri.

Teniamo presente il periodo, parliamo degli anni dal '52 al '59. Tristemente ricordo la bellissima cerimonia in suo onore, svoltasi l'anno dopo la sua morte, presso il Cinema Garibaldi.

Mia madre aveva chiesto di poter avere un impiego, per mantenere noi tre orfani di 11, 12 e 7 anni (Alfredo Ratti, fratello minore), - prosegue Vincenzo - ma l'hanno reputata troppo vecchia per lavorare nell'ambito dell'ospedale.

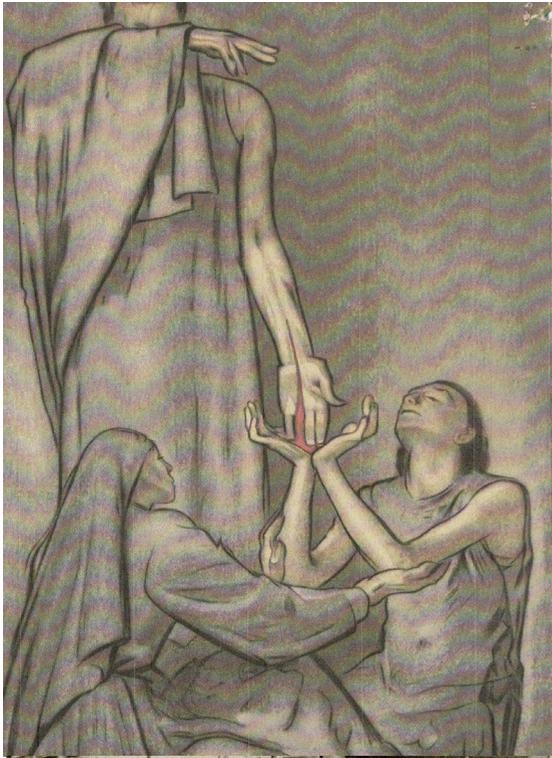
Ad ogni modo, siamo sopravvissuti e siamo cresciuti. Nostro padre era un commerciante all'ingrosso di generi alimentari, molto conosciuto e stimato, ci siamo ritrovati a passare dalle stelle alle stalle.

L'unica cosa che rimpiango tantissimo è non avere avuto una bella adolescenza, siamo dovuti andare avanti, ho cominciato a fare qualche lavoretto quando avevo 14 anni e mezzo, la mamma pensava che andassi a scuola, ma ne avevamo bisogno.

A 15 anni ho iniziato a lavorare ufficialmente, sono entrato in uno stabilimento della zona industriale, ho cominciato da apprendista e ho finito da dirigente, riuscendomi anche a diplomare seguendo le scuole serali. Concludendo, siamo fieri di nostro padre, ha dato tutto se stesso per l'Avis.

La medaglia, che ci hanno consegnato il giorno della cerimonia in suo onore, - prosegue Tilde - è sempre al mio collo.





ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

Al Volontario

Ratti Cesare

Cassa n° 15

è stato conferito

il Diploma di Medaglia d'Oro

Al Segretario
Abbruto

Al Presidente
Paulini Albano



“Si è sempre dato da fare, aveva un bel aspetto, sapeva parlare con le persone e convincerle quanto fosse importante”

Maggini Maria Gabriella , moglie Ratti Piergiorgio

Ratti Piergiorgio - Presidente

Il ricordo della moglie Maggini Maria Gabriella

Ho iniziato a donare nel 1967, quando lavoravo in chirurgia e conobbi Ratti, il presidente dell'epoca.

Mi disse che aveva bisogno di un'infermiera sull'autoemoteca, così andai io. L'autoemoteca usciva tutte le domeniche, anche per le feste.

Abbiamo girato tutte le città d'Italia, da Domodossola a Milano.

A Milano eravamo in trentatré, anche il Sindaco venne nella nostra autoemoteca a donare il sangue.

Abbiamo continuato tutte le settimane ad andare in giro, il nostro sangue andava a Carrara, Pisa e La Spezia, si mandava dove c'era necessità.

Avevamo due ragazzi fuori dall'autoemoteca che chiamavano le persone a donare, la gente saliva, spiegavamo come funzionava, si misurava la pressione, ecc.

Chi se la sentiva procedeva con la donazione, ma tanti, magari per paura, andavano via.

Piergiorgio, l'autoemoteca, l'ha comprata a rate, si era preso la briga di firmare tutte le cambiali, ma poi ci mandò una sovvenzione il governo.

Mio marito era consigliere provinciale e regionale, una volta al mese andava a Milano, alla sede dell'istituto dove c'era anche Vittorio Formentano, il fondatore.

Le riunioni duravano dalle nove del mattino fino alla sera. Mio marito era ragioniere mentre tutti gli altri professori.

Poi andavamo anche a Pisa.

Una volta, quando eravamo in piazza dei Cavalieri a prelevare il sangue, arrivò una signora che ci chiese il costo di un flacone. Suo marito era ricoverato e all'ospedale di



Pisa le chiesero un sacco di soldi. Così, a mio marito gli venne un'idea. Sull'autoemoteca c'era una signora che aveva un negozio di antiquariato,

in un ambiente del suo negozio mise a disposizione un telefono per cercare i donatori di sangue. Nacque così l'Avis di Pisa.

Mio marito portò questa idea a Pontremoli, Aulla e Fivizzano, così nacquero le sedi.

Lui si è sempre dato da fare, aveva un bel aspetto, sapeva parlare con le persone e convincerle quanto fosse importante.

Quando il Dr. Sicari chiamava per fare un grosso intervento, andavamo con tutti i volontari in via Roma, con il microfono e toglievamo il sangue sull'autoemoteca.

L'ultimo intervento fu enorme, per un incidente alle cave.

L'Avis è andata avanti così per tantissimo tempo, poi Piergiorgio ha dovuto lasciare tutto in mano a suo fratello, ma non aveva il carisma di mio marito. Successivamente subentrò Tabaracci.

Una volta, mio marito organizzò un'assemblea nazionale al politeama, c'era tutta l'Italia, tutti i presidenti regionali e provinciali.

Tutta Carrara era a vederci, fu una soddisfazione enorme.

Conoscemmo anche Vittorio Formentano, il fondatore di Avis, presente ad ogni consiglio Nazionale.

Mio marito creò il trasfusionale della sezione in via Monterosso, quando c'era il dottor Luchetti al piano di sopra.

Piergiorgio prese l'Avis quando aveva quattro donatori, quando lascio erano una marea. Andavamo per le strade a fare gli atti di convinzione, era venuto persino Maurizio Costanzo.

87 A. V. I. S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

SEZIONE DI CARRARA

Tessera N. 415 Cartella clinica N. 415

Sig. MAGGINI MARIA GABRIELLA

di e di

nato a Carrara il 5/11/45

Coniugato con VIA CA' MARCETTI 2 AVENZA

Residente a MARINA DI CARRARA AVENZA

Via ~~VIA LEONARDO~~ CUMANO numero 309

Professione Infermiera Presso Osp. Carrara

Telef. { Diurno 56343
Notturmo

Premiazioni: DIPLOMA - BRONZO

Giudizio di idoneità IDONEA Data d'iscrizione 21/5/67





Il raduno dell'A.V.I.S.



Come è già stato riportato nella edizione di ieri, si è svolta domenica al Teatro Verdi, la cerimonia ufficiale del raduno dei volontari del sangue della sezione «Avis» di Carrara e Aulla, alla quale, oltre alle maggiori autorità della provincia, ha partecipato il sottosegretario di Stato agli interni onorevole Leonetto Amadei. Per l'occasione erano giunte a Carrara numerose delegazioni di «avisini» da ogni parte d'Italia, con i labari. Da Pistoia e da Spezia, oltre che da altre zone, erano giunte anche le autoemoteche nelle quali è stato raccolto diverso sangue, donato da cittadini carraresi.

Nel corso della cerimonia, il sottosegretario Amadei ha consegnato i distintivi, le medaglie e i diplomi di benemerza agli «avisini» di Carrara. Una me-

daglia d'oro è stata consegnata dal sindaco Martinelli nelle mani del presidente della sezione di Carrara, Pier Giorgio Ratti, in riconoscimento della attività svolta dalla associazione benefica in tutta la provincia. «Noi tutti — ha detto il sindaco nel consegnare la medaglia — conosciamo i vostri sacrifici; e con questo gesto intendiamo, a nome della cittadinanza, ringraziarvi per tutte le vite umane che avete salvato con il vostro dono di sangue e per tutte quelle che salverete».

Il consiglio della sezione — come ha annunciato il segretario Rolla — aveva deciso, poi, di consegnare al suo presidente, Pier Giorgio Ratti, una medaglia d'oro, in riconoscimento della sua attività svolta per nove anni a favore dell'«Avis» di Carrara. Ratti, entrato nell'«Avis»

nel 1958 come semplice donatore, per il suo spirito di iniziativa e per la sua caparbia volontà, entro due anni divenne presidente della sezione; carica che ricopre ancor oggi. Ha sempre lavorato instancabilmente, rendendo la sezione di Carrara una delle più attrezzate d'Italia. Sotto la sua presidenza, la sezione è stata dotata di una moderna autoemoteca e di un centro trasfusionale, unico nella striscia da Genova a Roma. Si è adoperato per la costituzione della sezione provinciale (del quale è presidente) e per i suoi meriti è stato eletto consigliere nazionale. La medaglia è stata consegnata dall'onorevole Amadei. Nella foto (di Michelino), il sottosegretario Leonetto Amadei, consegna la medaglia d'oro al presidente della sezione Avis di Carrara, Pier Giorgio Ratti.



fatevi soci d

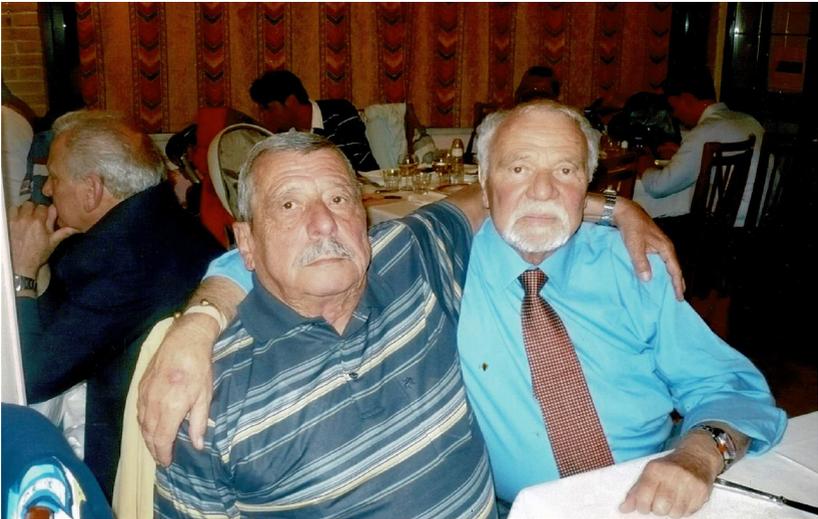
AVIS











“Mario era così,
doveva passare dalla
strada che si era
prefisso, tante volte c'è
riuscito, tante
volte no, come
succede a tutti”

Carrozzi Anna Maria, moglie Ratti Mario

Ratti Mario - Presidente

Il ricordo della moglie Carrozzi Anna Maria

Ho vissuto l'Avis all'esterno, mio marito c'era dentro fino al collo, nominato presidente il 3 gennaio del 1974.

Ho un ricordo bello dell'Avis, per la soddisfazione che ha dato a Mario nel corso degli anni, circa trenta.

Mi ricordo di lui, del suo entusiasmo quando c'era l'autoemoteca da comperare, i sacrifici, le rinunce, le domeniche passate a reperire il sangue in giro per cercare di tirare avanti, con l'aiuto di tutti, l'Avis.

È stato un periodo lungo, abbastanza trafficato e lui ne era felice, era contento di viverlo. È andato tante volte a diverse riunioni, ha fatto dei corsi, ha cercato anche di approfondire.

Per tutti questi anni, questo lavoro ha impegnato tanto mio marito, ma l'ha fatto con il cuore e con tanta buona volontà.

Le difficoltà c'erano, ma hanno sempre cercato di superarle nel migliore dei modi, a volte anche arrabbiandosi, anche "battendo i pugni sopra al tavolo".

Mario era così, doveva passare dalla strada che si era prefisso, tante volte c'è riuscito, tante volte no, come succede a tutti.

La sua vita è stata un po' questa, l'ha condivisa fra l'Avis e il pronto soccorso, dove ha lavorato per 36 anni, è stato caposala ed è andato in pensione nel 2004.

Anche lì ha fatto tante battaglie, nella sua vita ha battagliato molto. È stata una persona presente, tutto quello che doveva fare lo faceva con il cuore, altrimenti nemmeno iniziava.

Io non sono mai andata via con loro; per lui la domenica era dedicata all'Avis, per me invece ai figli, quindi, dovevamo per forza di cose dividerci.

Lui non rinunciava all'Avis e io non rinunciavo ai figli, erano tre e portarli via tutti e tre piccoli era difficile.

Mario ci ha lasciato il 28 gennaio 2011.

A.V.I.S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

SEZIONE DI CARRARA



Tessera N. **228** Cartella clinica N.
Sig. **RATTI MARIO**
di **ANDREA** e di **BONI GEMMA**
nato a **CARRARA** il **6/9/1937**
Coniugato con **CAROZZI ANNA**
Residente a **FOSSOLA CARRARA**
Via **B. ORDONEZ, 38**
Professione **CAPO SALA** Presso **PRONTO SOCCO**
Premiazioni **DIPLOMA - MED. BRONZO - ARGENTO - ORO - FRONDE -**
Giudizio di idoneità Data di Iscrizione **9 MAGGIO 1962**

Diurno **840408**
Telef. Notturmo **74401 P.S.**

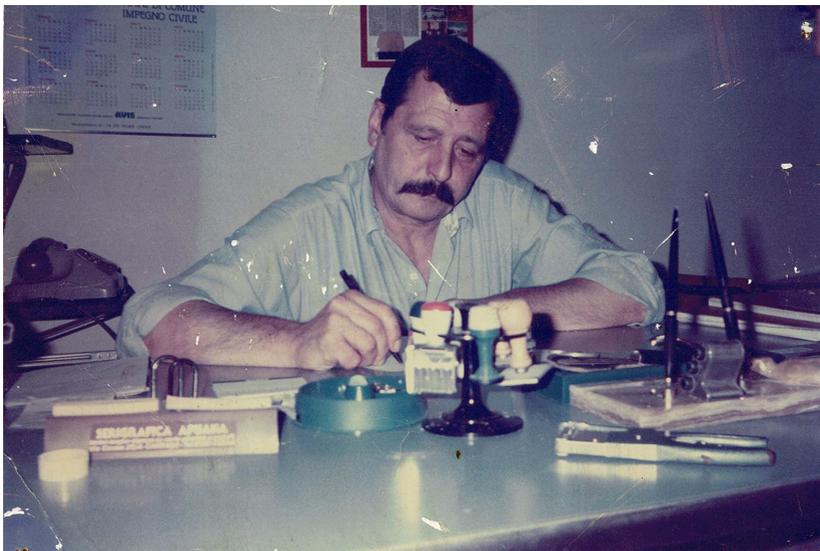
Telef.

Premiazioni

Giudizio di idoneità

Professione

Presso







Celebrata la «giornata del donatore»

Medaglie d'oro e diplomi consegnati a centoventi iscritti all'Avis



ieri pomeriggio nella sede della Marmo Macchine allo stadio si è svolta la giornata del donatore promossa dall'Avis di Carrara. Nel corso della cerimonia sono stati consegnati riconoscimenti a 120 donatori iscritti alla sezione carrarese. Due donatori che hanno ottenuto il distintivo d'oro con fronda, cinque hanno ricevuto una medaglia d'oro, a venti è stata consegnata la medaglia d'argento. Questi i nomi dei premiati.

Distintivo d'oro con fronda (almeno 75 donazioni): Giuseppe Giromini, Antonio Spazzafumo.

Medaglia d'oro (Almeno 45 donazioni): Algerio Andreani, Giuseppe Bergamini, Rodolfo Bini, Adriano Cecchini, Yanna Cordivola, Romano Catiz, Al-da Dazzi, Iris Formentini, Roberto galardi, Francesco Lavaggi, Bernardo Malatesta, Franco Moschetti, Giorgio Passavanti, Carmelita Petrocchi, Renato Poletti, Giorgio Ravenna, Ro-

lando Savoli, Guglielmo Schenbri, Rocco Franchida.

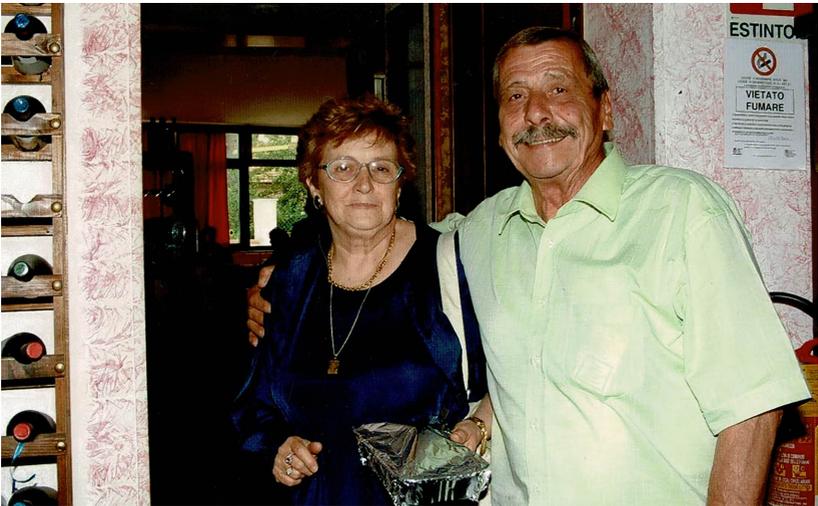
Medaglia di bronzo: Andrea Andreini, Gianfranco Aloi, Mario Albertosi, Paolo Altini, Umberto Barbieri, Giampiero Bertanelli, Roberto Bedini, Dino Bigi, Antonio Babbini, Rosanna Cervi, Roberto Cappè, Gino Conserva, Agostino Dalle Lucche, Luciano Del Padrone, Vittorio Della Penna, Mauro dell'Amico, Claudio Dazzi, Giorgio Fontanesi, Paolo Genovesi, Bino Mosi, Mirna Mosi, Gianfranco Ortolani, Andrea Piccini, Benito Papini, Aldo Paglini, Giuseppe Pozzani, Giancarlo Ricciarelli, Oreste Rocca, Piero Sasseti, Francesco Simonelli, Paolo Teleschi, Mauro Tinarelli, Gualtiero Valentini, Marco Lucio Valentini, Anna Maria Viviani, Viviana Viviani, Ottonio Vatteroni, Lino Kmet, Giorgio Gambarotto, Giorgio Garau.

Diploma di benemerente: Pier Carlo Albertosi, Primo Albertosi, Gino Angeli, Massimo An-

Adorni, Carlo Berriso, Mario Bianchi, Mario Berneri, Virg Mario Bertolini, F. loni, Giovanni Barletti, Bruno Bigelli, Renzo Bencini, Paolo dini, Mario Cicca-lombo, Mario Cenderelli, Giuse-Mario Capitanni, Giuseppe Dome-Dell'Amico, Tina Faggiani, Gianca-Giuliano Ferrari, gnini, Carmelo Gio-zio Lazzerini, Ida-ciano Lorenzini, A-bardi, Luciano I-Melegari, Primo M-co Martoni, Gior-Giancarlo Muzzi, ni, Roberto Perini, il, Nino Ruffini, I-dini, Riccardo Si-vanni Secchiari, Nino Tenerani, A-roni, Alessandro Gianfranco Vatte-za Vatteroni, Sa-









Va in pensione Mario Ratti caposala del pronto soccorso



Mario Ratti quando era presidente dell'Avis

CARRARA. Va in pensione oggi, a 67 anni, Mario Ratti, per 34 anni al pronto soccorso: dagli anni Ottanta è stato caposala "inquadrato", ma svolgeva questa mansione già dal 1974.

Una vita al servizio degli altri. Ratti è stato per 28 anni anche presidente dell'Avis Carrara, di cui attualmente è vice presidente vicario.

Ha anche svolto attività di sindacalista nella Cgil sanità. Ieri era al pronto soccorso, in servizio, e pensava al suo

ultimo giorno di lavoro. «Non interromperò i contatti con il mondo della sanità. Ma da pensionato avrò più tempo per occuparmi della mia vigna». Ha tanti ricordi che gli affollano la mente, di interventi che lo staff sanitario ha effettuato nel pronto soccorso in tanti anni. Tante vite salvate. «Bei ricordi, e tanti passi avanti fatti dal pronto soccorso grazie alla professionalità degli operatori e all'organizzazione». Gli subentra Luana Bondielli.

Cordoglio per la morte di Mario Ratti: caposala per 30 anni ed ex presidente Avis

CARRARA. Si sono svolti domenica scorsa i funerali di Mario Ratti, deceduto all'età di 73 anni. Era molto conosciuto come persona e nel mondo della sanità. Caposala per 30 anni al Pronto Soccorso dell'ospedale, ha ricoperto la carica di presidente provinciale dell'Avis dal 1972, promuovendo la nascita di altre sezioni comunali, ultima quella di Montignoso. Lo ricordano Fabio Bernieri, Piercarlo Albertosi, Marina Babboni, Chiara Bernieri, Marco Borghini, Valerio Musetti, Paolo Guerra (Segretario Cgil FP), Silvano Leoni (segretario Funzione Pubblica Cgil), Eleonora Rustighi: «Da sempre impegnato politicamente e nel sociale è stato leader studentesco e nei movimenti giovanili del 1968; militante e poi dirigente sindacale della Cgil, settore Sanità, Mario ha rappresentato una figura di riferimento per i movimenti sindacali della funzione pubblica, dalla lunga e vittoriosa vertenza degli ospedali dell'ottobre 1978, alle lotte degli anni '80 e '90. Il suo è stato

un contributo decisivo per la realizzazione coerente della riforma sanitaria sul territorio apuano. Leader nelle lotte per la difesa della salute (vicenda Farmoplant) per l'affermazione dei diritti degli utenti (applicazione

della legge Basaglia in materia di riforma psichiatrica), per la difesa dei posti di lavoro contro i minacciati licenziamenti negli anni dal 1984 al 1986 alla Don Gnocchi ed alla Sanatrix di Aulla. Ricordiamo il suo contributo nelle prime conquiste a favore degli Infermieri Professionali. Partecipò nel novembre 1980 al soccorso dei terremotati dell'Irpinia nella zona di Caposele. Dirigente completo, generoso, talvolta spigliato non ha mai rivendicato per sé alcun ruolo che non fosse quello della pura militanza e della libertà delle proprie idee».



Mario Ratti

Trasfuso a un paziente il sangue di una luetica

... accusa a Carrara del medico addetto al centro trasfusionale... La denuncia alla procura

Carrara, 30 marzo 1973.

L'Avis Comunale di Carrara è sotto accusa, il dottor Giovanni Lucchetti inoltra una denuncia al procuratore della Repubblica Torrini. In questa sua lettera-denuncia, il dottor Lucchetti comunicò di voler rinunciare alla direzione del centro trasfusionale di Carrara, ruolo assunto il 1° gennaio del 1973, per un grave episodio verificatosi il 18 febbraio del 1973.

Per una serie di negligenze, i flaconi di sangue di una donatrice affetta da Lue furono regolarmente passati con urgenza a un reparto ospedaliero e trasfusi a un paziente.

Lucchetti, visionando i registri dell'Avis, affermò che la donatrice malata aveva donato regolarmente diciotto volte ed era sempre stata negativa alla malattia. I flaconi di sangue vennero raccolti il 17 febbraio sull'autoemoteca, per tale motivo non furono sottoposti immediatamente al test della Lue.

Solo il 22 febbraio, dai referti delle analisi del laboratorio, Lucchetti scoprì la positività alla malattia.

Le negligenze nel servizio – secondo Lucchetti – sarebbero state, in un certo modo, determinate dalle iniziative di una infermiera, che avrebbe anche eseguito dei prelievi in sua assenza.

All'epoca, la situazione in Avis Carrara non era delle migliori, gran parte del consiglio era dimissionario.

Il presidente in carica, Pier Giorgio Ratti, annunciando la sua uscita dall'associazione, si limitò ad affermare che il dottor Lucchetti era l'unico ed il solo responsabile di quanto accaduto e la denuncia inoltrata avrebbe avuto delle ripercussioni.

Il collegio dei probiviri dell'Avis, l'organo che assume il compito di risolvere eventuali controversie interne a un'istituzione o a un'associazione, espresse solidarietà al dottor Lucchetti, ribadendo che quanto denunciato sulla stampa ricadeva sulla gestione attuale della sezione Comunale di Carrara.

Il 18 marzo il collegio sollecitò l'Avis Nazionale per inviare una commissione d'inchiesta al fine di indagare sulle dimissioni di alcuni membri e sulla situazione interna al consiglio della sezione di Carrara.

Carrara, 5 aprile 1973.

Mario Ratti e Giovanni Ghelardi (membri del consiglio di Avis Carrara) scrissero una lettera indirizzata ai giornali, per ribadire l'assoluta estraneità dell'Avis ai fatti, sia legalmente che moralmente: "le responsabilità di quanto accaduto devono attribuirsi interamente al dottor Lucchetti, solo lui poteva dare i flaconi di sangue richiesti all'ospedale, attendiamo fiduciosi i risultati della magistratura".

Secondo Avis Carrara dell'epoca, la richiesta formulata dall'ospedale non fu fatta il 18 febbraio bensì il 19, senza carattere d'urgenza.

Il risultato della "VDRL" (indicativo per la presenza della Lue) sembrerebbe che fosse stato già pronto e conoscibile il 19 febbraio.

Se il dottor Lucchetti avesse avuto maggior scrupolo, in presenza di dubbi, avrebbe potuto compiere esami sierologici con un procedimento speciale, completandolo in circa quarantacinque minuti.

Il compito dell'Avis è quello di reperire i flaconi di sangue, non sarebbero di sua competenza né l'analisi (svolta dal laboratorio dell'ospedale) né la consegna dei flaconi (compito del personale medico del servizio trasfusionale).

La Lue può insorgere da un giorno all'altro, non era sufficiente presupporre con certezza che una o più donazioni negative potessero garantire lo stato di salute della donatrice.

Mentre la situazione nel consiglio sembrava peggiorare sempre più, diedero le loro dimissioni i seguenti consiglieri: Aldo Mezzana (vicepresidente), Alessandro Rolla (segretario amministrativo), Luigi Simonelli e Alvaro Pardini.

Per cercare di ristabilire l'ordine all'interno del consiglio, venne organizzata un'assemblea generale dei soci, fissata nella serata di venerdì 13 aprile 1973.

I dirigenti dimissionari consegnarono le chiavi della sezione di Via Monterosso nelle mani del maresciallo dei carabinieri Paolo Macheda.

Vennero sequestrati il registro di carico e scarico riguardanti i prelievi di sangue. Le indagini proseguirono il 10 aprile, quando il procuratore della Repubblica, Pier Luigi Torrini, si recò nella caserma dei carabinieri di Carrara, dove, nell'ufficio del maresciallo Macheda, procedette all'interrogatorio di sei persone tra cui membri del consiglio di Avis, alcuni medici e un noto dirigente ospedaliero.

Gli anni bui dell'Avis Carrara



A.V.I.S. ritorce sulla colpa per la trasfusione

In conflitto col collegio dei probiviri dell'associazione che avevano espresso solidarietà al dottor Lucchetti i membri ancora in carica del consiglio direttivo respingono ogni accusa: l'AVIS avrebbe soltanto il compito di reperire il plasma

Mentre la direzione sanitaria dell'ospedale prosegue l'indagine tecnica, i carabinieri hanno rimesso al procuratore della Repubblica le prime richieste ai quesiti nella sostanza e riguardanti persone implicati in diverse persone implicati...

documento trasmesso ai giornali a notte e del quale siamo costretti a rimandare la pubblicazione, sottoscritto per il consiglio direttivo dell'AVIS comunale (incomplete come si ricorderà per le dimissioni da tempo presentate da alcuni membri dai signori Ratti e...

lo lui poteva « dare i flaconi di sangue richiesti dall'ospedale » e doveva essere « sua cura controllare i risultati delle analisi compiute dal laboratorio dell'ospedale ».

Nella lettera si afferma anche che la richiesta formulata dal reparto ospedalizio al dottor Lucchetti ne...

ziamento ligure documenta un fondo di produzione lo ceramica di produzione lo e di importazione dall'area...

La mostra, che rappresenta un valido strumento di per lo studio dell'ambiente, sarà aperta a settembre con l'ingr...

Carrara, 13 aprile 1973.

La presidenza regionale dell'Avis, che ha sede a Firenze, confermò la validità dell'assemblea per rieleggere il consiglio direttivo, fissata alle ore 20 dello stesso giorno. Inoltre, prese una posizione riguardo alla vicenda accaduta: "l'associazione dei volontari di sangue è al di sopra di qualsiasi errore e di qualsiasi irregolarità dei soci, ha in se stessa la forza morale per sopravvivere a qualsiasi fatto scandalistico o a qualsiasi manovra più o meno lecita".

Le informazioni in nostro possesso terminano qui. Purtroppo, non siamo in grado di dare ulteriori spiegazioni sul proseguito della vicenda, ma ci sembrava doveroso e importante menzionarla all'interno di questo libro.

“Un anno dopo,
tornammo a
Colonnata e questo
signore, per
ringraziarci, pagò a
tutti la colazione,
anche a chi donava.
Cominciò a urlare: mi
avete salvato la vita!”

Adorni Romolo, Vicepresidente e volontario

Adorni Romolo - Vicepresidente e volontario

Quando sono entrato in Avis, come Presidente c'era Mario Ratti. Andavamo a bere il "latte" alle nove del mattino lì da "Gino e Graziella", dove c'era la vecchia sede.

Si ordinava caffè e latte (grappa), partivamo pum pum al mattino.

Un giorno andai a donare il sangue (non ho mai fatto colazione prima e non ho mai preso la giornata libera dal lavoro) e al dottor Albertosi dissi: "Mi che la colazione aiè". Lui mi rispose: "E adora? me a son un dottor!".

Allora gli dissi: "e me a son un donator, a f'nin tuti e do con "or" tlà capita? E mo va a piar la colazione p'rcos aiò fama e a voi magnar".

In Avis eravamo come fratelli, non come ora, andando al trasfusioneale si vedono tutti i donatori con la pallina in mano, noi, invece, si andava lì anche a fumar.

Una volta a marzo, donai il sangue e subito dopo fumai la mia sigaretta. La dottoressa Lauletta mi disse: "Adorni, tra poco svieni."

Infatti, dopo poco, mi ritrovai per terra con "i pe 'nzim a la scrana" e le dissi: "a son propri sv'nut!". Era tutta un'altra vita, noi eravamo proprio fratelli di "sangue", ogni tre mesi eravamo lì a donare.

Per lavoro, andai in Belgio in segheria e mi feci male alle dita. Il giorno prima ero andato a donare, così, quando andai in ospedale e il dottore mi chiese le analisi, gli dissi: "alt ferm lì".

Tirai fuori il mio tesserino dell'Avis e gli dissi: "Lez chi, aio donat ieri e a sian tut ochei no!". Lui rispose: "good good".

Mi operarono alla mano, sei ferri dentro le dita e qualche giorno dopo ero già al lavoro con il guanto alla mano.

Con Vittorio ho fatto cinque anni di elementari insieme, poi ci siamo ritrovati all'Avis insieme a prendere la medaglia di bronzo, argento e oro. Lui aveva iniziato a donare il plasma, ma secondo me "c'ì lì ie piss" che si donava ogni quattro mesi, non uno come ora. Quello non è come il sangue vero e proprio.

Tutte le domeniche eravamo a Marina di Carrara con la vecchia autoemoteca, soprannominata "il casson".

Quella nuova "abbiamo sudato" per prenderla, ci siamo stati 3 anni.

Purtroppo, in Avis, c'era anche chi voleva avvicinarsi solo per venire a fare i pranzi, oppure per chiedere i rimborsi per la benzina.

Io e altri non abbiamo mai preso nulla, si andava con le nostre macchine ad appendere i cartelloni e non si chiedeva niente.

Una volta, ci fu una riunione e venne uno "di quelli buoni di noi altri", che tornò da Firenze per una riunione.

Gli dissi: "quanto avete speso? Ma siet andati a magnar l'aragosta?"

Mi arrabbiai, e dissi: "silenzi tuti, i bagaron i serv'n per comprar la roba per far i argali a Pasqua e Natal, p'ri donatori non per voialtri che siet chi p'r far i volontari e non p'r magnar".

A quei tempi, c'era Cristina Rocchi come segretaria e riportò il gruppo giovani in alto. Avevamo 200 donazioni, eravamo "fratelli" in Avis.

Avevamo portato gente che conoscevamo fuori e, così, creavamo gruppo.

Le donazioni salirono, ma Cristina aveva solo un rimborso, non aveva la tredicesima.

Allora, per ringraziarla, avevamo messo tutti noi dei soldi.

Successivamente, ci fu la dipendente vera e propria che venne messa in forza.

Andavamo anche a Colonnata con l'autoemoteca, la guidava Vittorio. Era un grande, si facevano di quelle "curve a gomito".

Un giorno, abbiamo incontrato un uomo lungo la strada.

Gli dissi: "Ven a dar 'l sangu dai!".

Lo chiamarono dall'ospedale, per il sangue non andava bene perché aveva il fegato "scioapat", l'abbiamo salvato.

Un anno dopo, tornammo a Colonnata e questo signore, per ringraziarci, pagò a tutti la colazione, anche a chi donava.

Cominciò a urlare: "Mi avete salvato la vita!".

Quanti dottori abbiamo "allevato", Piccini, Pucciarelli, Della Seta, erano parecchi.

Poi anche un dottorino del quale non ricordo il nome.

Un giorno andai su e gli dissi di levarmi il sangue, anziché mettere l'ago bene, lo mise dritto e andò al gomito e gli dissi: "Guarda che al gomito c'è il midollo, non il sangue".

Diventò bianco, rosso, di tutti i colori.

Tutti questi dottori venivano ad aiutarci gratis sull'autoemoteca, a fine anno li invitavamo alla festa e gli regalavamo una penna.

La mia prima donazione l'ho fatta ad Avenza, sull'autoemoteca.

Ne avrò fatte una settantina.

Quando ci fu il trasfusionale a Carrara, feci io la prima donazione di

plasma.

Su un seggiolino misero la macchinetta e dovetti stare lì venti minuti e più, con quella pallina in mano.

Dissi: “Se a camp d sti lavori chi a n’ fai pu, a vegn le me tre volte, ‘n zinquini minuti a fai la saca a rivederci e grazie”.

Sono sempre stato bene con le mie donazioni di sangue, andavo sempre al lavoro poi.

Un giorno, andai al Noa a trovare la dottoressa Baldi, mi disse: “Adorni, hai visto quanta gente?” e le risposi: “Al par na via d Mantova con le vacche ‘n fila per la munzitura!”.

C’era un silenzio, ai miei tempi si scherzava, si rideva, c’era la dottoressa Lauletta che faceva una bella energia in sala.

Avevamo fatto tre/quattro lotterie. Tutte le domeniche, litigavo con mia moglie perché ero sempre in giro con Avis.

C’era Mario Ratti, che come presidente era conosciuto.

Quando avevamo bisogno di qualcosa lui la otteneva. Andava in Comune, sapeva imporsi, se ci fosse stato lui sarebbe riuscito a mantenere la sede in Via Monterosso.

Avevamo fatto fare anche il monumento per i donatori dove la nostra vecchia sede, eravamo io e Vittorio, che bei tempi.

Al Noa ora è tutto diverso, una volta andavamo tutti lì al trasfusionale, ora non fanno entrare.

Fuori, da noi, c’era più libertà d’azione, i volontari erano lì pronti per te. Bisogna riportare il trasfusionale a Carrara, riportarci i donatori e riprendere i nostri ambienti, ne abbiamo bisogno.

Anche su da noi non funzionava tutto bene.

Una volta, dovevo fare l’eco, bussai alla porta dell’infermiera e le dissi: “Noi dobbiamo andare a donare il sangue” e lei mi rispose: “un attimo un attimo ...”, si stavano facendo il caffè.

Lì, c’era anche il poliziotto Gerardo, lo chiamai e gli dissi: “Gerà, ven a vder cos a cunbin...”. Diedi un calcio alla porta.

Bum, cadde.

Le infermiere urlarono: “Oddio!”.

“Mo venit a far ‘l cardiograma p’rcos a sian a d’sun e a n poten aspetar mezdì, e ocio, p’rcos se i m lev’n ‘l sangu arvegn a far casino”.

Dopo 4 mesi, tornai e lei era lì a scrivere.

Appena lesse Avis, disse: “Sì sì subito”.

Vaselli, quando scopri quello che era successo, disse: “Adorni, cosa hai combinato?”. Una volta andavamo a digiuno, non si mangiava, mica potevamo aspettare lì perché bevevano il caffè.



“Eravamo tutti
volontari, ci
riunivamo insieme a
fare le riunioni e
piano piano siamo
cresciuti come Avis di
Carrara”

Lattanzi Vittorio , Volontario

Lattanzi Vittorio - Volontario

Sono entrato in Avis quando alla presidenza c'era Mario Ratti, ma conoscevo l'ambiente perché mio padre aveva già fatto parte di Avis.

All'epoca potevamo contare su circa 400 donazioni annuali.

Eravamo tutti giovani nel gruppo, insieme a me c'era Cristina, Adorni, Tabaracci, Giuseppe Fabbiani e Mario Capitanini.

Eravamo tutti volontari, ci riunivamo insieme a fare le riunioni e piano piano siamo cresciuti come Avis di Carrara.

A Carrara abbiamo avuto due autoemoteche, la prima nel 1975 e la seconda, simile ad una ambulanza, nel 1992.

Come infermieri, c'erano Tavarini, Tabaracci e Fabbiani, mentre come dottori, Della Seta, Pucciarelli, Piccini, Bonvini, Innocenti e Paolo Bertolini.

Facendo l'autista dei camion ho sempre guidato l'autoemoteca, dopo anni il Comune ci lasciò anche un posto privato davanti alla sezione.

L'aiuto arrivava un po' da tutti, ad esempio Mario, soprattutto la domenica, portava le persone che dovevano fare la gavetta al pronto soccorso. Come attività, si usciva spesso con l'autoemoteca, infatti decidemmo di fare anche delle grandi lotterie per comprarne una nuova.

Come premio avevamo messo una macchina, un motorino e una bicicletta, i biglietti li vendevano in via Roma.

Solo la vendita dei biglietti non bastò, allora iniziammo a chiedere un contributo alle ditte.

Così, riuscimmo a comprarla nel 1992.

Con l'autoemoteca andavamo nei campeggi e nei paesi, spesso le persone dicevano che sarebbero venute a donare, invece, quando arrivava il giorno della donazione, non si presentava nessuno.

Mi ricordo quella volta a Sorzano, non si presentò nessuno.

A quel tempo, non c'era una buona risposta da parte delle persone per diventare donatori, la maggior parte veniva quando succedevano degli incidenti alle cave, in quei casi arrivavano 40/50 persone, tutte in un colpo.

Però era molto più sicuro il sangue del donatore controllato.

C'era una cultura sbagliata nata proprio dai dottori, che incentivava la donazione di sangue solo in caso di necessità, come un'operazione.

Nel caso in cui qualcuno avesse avuto bisogno di un' operazione, l'aiuto sarebbe arrivato da 10/12 parenti e amici, decisi ad effettuare una donazione di sangue.

Per operare serviva tanto sangue e a quei tempi funzionava così, quando un cavatore subiva un incidente, partiva tutto il gruppo di cimatori di quella zona.

Le sacche raccolte arrivavano anche ad essere 50, tutte per l' operazione di quella particolare persona.

Quelle in eccedenza, purtroppo, venivano gettate.

Questa mentalità non permetteva di incentivare un seguito nella donazione, ma soprattutto aumentava il rischio dell'incompatibilità tra i gruppi sanguigni.

Nel mio passato da donatore ho fatto 90 donazioni, soprattutto di sangue.

Negli anni '90 feci la prima plasmaferesi, dove il sangue veniva rinfuso senza fisiologica.

Era un sistema più manuale, impiegava un'ora e mezza.

Uno dei ricordi più belli risale a quando presi la prima medaglia di bronzo.

Feci la prima donazione a Genova, al San Martino, per una ragazza malata di leucemia.

Da lì poi entrai in Avis Carrara con Mario.

Un altro bel ricordo è quello legato alla statua che risiede dove si trova la nostra vecchia sezione.

Non tutti conoscono il significato: doveva essere una fontana, ma purtroppo l'hanno lasciato lì a sé.





La statua dei donatori

La statua dei donatori

Il consiglio direttivo di Avis Carrara, con presidente Mario Ratti, decise di far costruire un monumento che rappresentasse il donatore.

Così, venne pubblicato un bando, aperto a tutti, non solo ai cittadini di Carrara, per creare una statua che rappresenta l'Avis.

La bozza del monumento venne giudicata da un professore dell'Accademia di Belle Arti.

Il concorso fu vinto da un ragazzo di Verona.

La statua possiede un canale interno per l'acqua che dalla cima arriva fino in fondo, per poi terminare in una vaschetta, dove inizia il riciclo.

I tagli, che si vedono sulla cima, rappresentano le montagne di Carrara.

Il cammino che compie l'acqua, dalla cima della statua fino al piano della vaschetta, rappresenta il sinonimo della donazione, come se fosse il sangue che, dal braccio del donatore, arrivasse nella sacca.

La statua è stata posizionata, da noi volontari, davanti alla vecchia sede di via Monterosso ed è stata inaugurata durante la festa.

Purtroppo, il Comune, dopo ventisette anni, non è mai riuscito a rendere funzionante il sistema dell'acqua.

In questo momento è lasciata lì al nulla, andrebbe pulita e riposizionata dove tutti possono vederla, magari in una piazza o a lato di una strada dedicata ai donatori di sangue, per portare il messaggio della donazione e ringraziare sempre i nostri donatori, come dire... noi ci siamo!



CMS
ASSOCIAZIONE COMITATO DONO SANGUE
COMUNE
LA SPEZIA

DEDICATO ALLA SOLIDARIETA'
DEL DONO DEL SANGUE



“Abbiamo fatto
tantissimo per i
donatori e spero che
questo nostro agire
tra le persone sia
servito”

Tabaracci Giuliano , Presidente

Tabaracci Giuliano - Presidente

Sono entrato in Avis nel lontano 1976, mi portò dentro l'ex presidente Mario Ratti, fratello di Piergiorgio.

Mi portò dentro attribuendomi il compito di fare dei prelievi con l'autoemoteca.

Da infermiere di autoemoteca sono passato ad essere segretario dell'Avis Provinciale, poi amministratore della Comunale e infine divenni presidente per circa 13 anni. Tutto era opera di volontariato, nessuno era retribuito, non si prendevano cinque lire.

In Avis tuttora ci credo, anche se qualcuno ha agito male nei miei confronti, mi tengo informato tramite la visione di Avis nazionale.

Era il mio "pane", perché abbiamo ricreato un po' tutto, un Avis che era "morta".

Nell'arco dell'anno, c'erano all'incirca sulle 200 donazioni, ma riprendendo in mano la situazione, con l'aiuto degli altri, piano piano abbiamo riallacciato il rapporto con i donatori stessi, coinvolgendoli e facendo le consuete feste.

Così, le donazioni hanno cominciato a salire, da 200 annue siamo arrivati a 1000 e 2000 l'anno.

Ovviamente non in un colpo solo, ma un passo alla volta siamo riusciti sempre più a coinvolgere i donatori, invitandoli anche alle assemblee locali.

Durante la festa di Sant'Andrea si parlava con le persone del dono del sangue e a cosa serviva Avis, la tua idea andava indottrinata, poiché erano loro che sceglievano se andare a donare o meno, era una scelta personale, senza forzatura, c'era soltanto, diciamo, un indotto a capire.

Successivamente, abbiamo iniziato anche il programma nelle scuole e addirittura nel 2012 ci siamo inventati il libro di fiabe dal titolo: "Io dono, tu semini... un campo di fiori".

Assieme a Massimo e Alice, abbiamo lavorato molto su questo progetto, abbiamo gettato le basi e abbiamo iniziato ad organizzarci per creare questi incontri anche alle elementari, perché tramite i nostri racconti, ai bambini arrivava già il nostro messaggio e sua volta arrivava ai genitori. Tutto questo grazie anche alle insegnanti, avevamo una grande collaborazione.

Abbiamo creato anche il gruppo giovani, erano circa 16 ragazzi. Bisognava lavorarci molto, perché alcuni ragazzi nel tempo rischiavi di perderli, bisognava essere capaci di parlare ai giovani. Portare i giovani a donare ed avere un gruppo per noi era importante. Una di queste ragazze era Cristina Rocchi.

Poi avevamo un'autoemoteca, ma in un certo momento ricordo che il presidente e il direttore sanitario ci chiamò per dirci di non farla uscire, perché stava esplodendo un nuovo virus, quello della mucca pazza. Dopo questo evento e per diverse burocrazie decidemmo di venderla, fu un "peccato mortale".

In seguito, decidemmo di comprare anche un pulmino per aiutarci negli spostamenti, serviva a chi lo richiedeva, al donatore per essere accompagnato a donare oppure alla squadra di pallavolo o basket.

Sono state fatte anche una miriade di iniziative nelle scuole, abbiamo cominciato con una chiacchierata per poi arrivare a portare i ragazzi a donare con il pulmino.

Con Mario Ratti abbiamo fatto parecchie guerre con il vertice dell'Asl, dovevamo avere un centro trasfusionale funzionale, soprattutto per le colazioni post donazione.

Come Avis si organizzavano sempre le gite, era bello fare gruppo con i donatori, si faceva sempre il pienone e ogni volta si pensava già di organizzare la gita successiva.

Abbiamo fatto anche le feste annuali con il pranzo del donatore.

Creammo gruppi di donatori con diverse comunità straniere, soprattutto con la comunità rumena.

Feci sei incontri con loro, per spiegare l'importanza del sangue.

Il rappresentante di questo "gruppo" voleva donare per forza, ci teneva proprio.

Quando sono entrato io in Avis, come presidente, le persone dovevano riprendere fiducia dopo la vecchia guardia e piano piano ci riuscimmo, con l'aiuto delle feste, dei banchetti in città e dei vari manifesti.

Piano piano riuscimmo a conquistare la fiducia anche dei vecchi donatori.

Abbiamo fatto tantissimo per i donatori e spero che questo nostro "agire" tra le persone sia servito.









Troppi incidenti, manca il sangue

L'Avis: «Scorte in ginocchio anche per i molti infortuni su lavoro»

CARRARA. L'Avis Carrara dallo scorso anno può annoverare tra le sue fila ben 1694 soci donatori, con un totale di 2334 donazioni effettuate di cui 1902 sangue intero, 287 di plasma, 145 di plasma-piastine. Ma - come sottolinea in una nota l'associazione dei donatori di sangue - «tutto ciò purtroppo non è ancora sufficiente, ed è per questo che anche quest'anno l'associazione è impegnata profondamente nell'incentivare il numero delle donazioni e nella sensibilizzazione verso la cittadinanza alla ricerca di nuovi donatori soprattutto in questo ultimo periodo dove eventi come incidenti stradali e incidenti sul lavoro hanno messo in ginocchio le risorse del nostro Centro Trasfusionale». Per questo - si aggiunge - «Raccomandiamo ai giovani e ai cittadini di Carrara di andare a donare!».

«I reparti di chirurgia, oncologia e medicina del nostro nosocomio hanno infatti necessità di sangue per eseguire gli interventi chirurgici, curare i pazienti e far fronte alle urgenze del Pronto Soccorso», riferisce



L'auto donata



Gli studenti dello Scientifico Marconi

Alla campagna di sensibilizzazione ha risposto il liceo scientifico Marconi

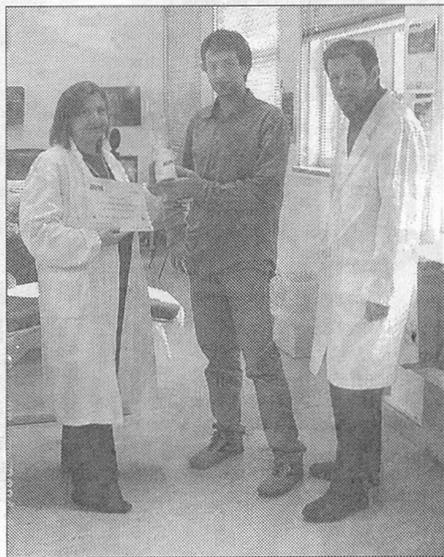
la dr.ssa Anna Baldi medico del centro trasfusionale di Carrara e Direttore Sanitario Avis. Come tradizione ormai da anni l'Avis Comunale Carrara ha organizzato anche quest'anno incontri di sensibilizzazione al dono del sangue in vari istituti Superiori del Comune di Carrara. L'Avis ringrazia la Fon-

dazione Cassa di Risparmio di Carrara, nella persona del suo presidente Avv. Alberto Pincione, e dei suoi collaboratori, che ha donato all'associazione un contributo finalizzato all'acquisto di un pullmino per lo svolgimento delle proprie attività. Questo ha permesso di organizzare al meglio una "giornata della donazione" in collaborazione con il liceo Scientifico "G. Marconi". Una giornata - di cui già avevamo parlato nei giorni scorsi - riuscita al meglio. I ragazzi dello scientifico sono stati accolti al loro arrivo presso il centro trasfusionale dai volontari Nadia Ori-

ni, Massimo Maggiani (vice-presidente), Lara Sarti (consigliere), Alice Ravenna (servizio Civile) Vittorio Latanzi (autista) e dal personale medico e paramedico del centro. Venti i ragazzi del Liceo che hanno donato il sangue. Come scrive una studentessa, Fulvia Ribolla: «Donare il sangue ti fa sentire bene, non solo fisicamente perché nel tuo corpo c'è un ricambio di cellule, ma spiritualmente, perché nell'aiutare un altro dai prova a te stesso di altruismo e umanità. Quindi che la generosità dà buoni frutti per chi ha donato non è più solo una scritta, ma un dato di fatto».

Soddisfazione dei vertici dell'associazione e una targa a Giacomo Orlandi

Avis in festa: donazioni a quota duemila



CARRARA — L'Avis Comunale di Carrara e il Presidente Giuliano Tabaracci, augurano quest'anno a tutti i donatori Buone Feste nel migliore dei modi. In questi giorni sono state superate per la prima volta le 2000 donazioni annue, il giovane donatore **Orlandi Giacomo** (nella foto) che ha tagliato questo simbolico traguardo ha ricevuto dall'Associazione un diploma di merito ed un piccolo ricordo. Un ringraziamento va al personale del Centro Trasfusionale che si è dimostrato sempre disponibile ad accogliere con familiarità i donatori cercando di metterli a proprio agio, ed a tutti gli attivisti volontari dell'Associazione. La campagna di promozione al dono del Sangue, condotta nelle Scuole Superiori della nostra città sta proseguendo molto bene, Anna Baldi, Direttore Sanitario dell'Avis Carrara, ringrazia tutti i giovani studenti che sono venuti a donare sempre più numerosi, ricordando che donare significa anche promuovere la propria salute.

“Rimanete sempre
uniti, siete il futuro
dei donatori, create un
gruppo affiatato che
condivida la
motivazione di fare
del bene”

Aloi Gianfranco, Volontario e consigliere regionale

Aloi Gianfranco - Volontario e consigliere regionale

Mi chiamo Gianfranco Aloi e sono entrato in Avis nel 1975.

Avevo già un passato da donatore quando vivevo in Inghilterra.

Il funzionamento là era un po' diverso, le autoemoteche andavano in tutte le organizzazioni, in tutte le società e in tutti gli uffici.

Una volta effettuata la donazione veniva concessa un'ora di tempo libero. Dopo aver conosciuto la realtà di Carrara, ho capito veramente quale importanza avesse il sangue, soprattutto con i vari incidenti della montagna.

A quei tempi, il sangue veniva usato come se fosse acqua, quindi, dovevamo organizzare sempre dei gruppi di amici che fossero pronti ad effettuare la donazione.

Così, al porto, decidemmo di creare un gruppo di portuali dell'Avis, sfruttando anche la posizione strategica del porto nei confronti dell'ospedale, distante solamente 6 km.

Per creare il gruppo ci mettemmo d'accordo con il presidente dell'epoca e per poterci organizzare ci diede il nullaosta.

Per prima cosa creammo il nostro gonfalone da portare alle manifestazioni.

Ancora oggi è qui in sede, mi fa veramente piacere, rappresenta la realtà di persone che si sono rese disponibili a far del bene.

Ho svolto il ruolo di consigliere regionale per un mandato.

Tutta la mia storia in Avis l'ho condivisa con il mio caro amico Vittorio, perciò, vorrei dare un messaggio ai nostri giovani donatori: "rimanete sempre uniti, siete il futuro dei donatori, create un gruppo affiatato che condivida la motivazione di fare del bene".





“Quando hai a che fare con persone sincere, che condividono le tue stesse idee e obiettivi, qualsiasi momento condiviso ti lascia qualcosa di importante”

Maggiani Massimo , Vicepresidente e volontario

Maggiani Massimo - Vicepresidente e volontario

Ho conosciuto l'Avis a 14 anni, quando sono entrato nel gruppo sportivo della pallavolo Avis.

Conoscevo l'autoemoteca e il suo funzionamento, perché eravamo sempre nei pressi della sede vecchia ed era sempre parcheggiata lì fuori.

Ho imparato a conoscere questo ambiente quando non ero ancora maggiorenne.

All'epoca c'era come presidente Mario Ratti, ci disse di tornare a donare a 18 anni e così facemmo.

Una volta diventati maggiorenni, ci fece donare sulla famosa autoemoteca.

Negli anni '90 ho ricominciato a frequentare Avis, quando ha iniziato anche Nadia.

Il presidente era ancora Mario Ratti e mi chiese di andare a dare una mano in associazione.

Successivamente, subentrò come presidente Giuliano Tabaracci.

Con lui entrai in consiglio, sia nel consiglio dell'Avis comunale, sia in quello provinciale, nel quale venni anche nominato vicepresidente.

Dopo il primo mandato di Tabaracci, ho fatto anche il vicepresidente dell'Avis comunale.

Nessuno voleva prendersi delle responsabilità, la carica veniva rinnovata ogni nuova votazione del consiglio.

Mi avevano offerto anche il ruolo del presidente, ma lavorando da dipendente, non avevo il tempo da dedicare al ruolo di presidente come sarebbe dovuto; perciò, declinai sempre l'offerta e mi limitai al ruolo di vicepresidente comunale e provinciale.

In seguito, sono stato nominato consigliere regionale Avis, un ruolo che conta un po' di più a livello "politico", in Avis di fascia alta.

Purtroppo, sono rimasto deluso dalla visione che esiste ai piani superiori, non solo regionale.

Una visione molto differente da quella delle Avis comunali, nelle quali esiste un contatto diretto con i donatori.

Qualche consigliere spingeva per dare più importanza ai donatori, piuttosto che alla politica, la politica generale di un'associazione come Avis, un'associazione che possiede 1.300.000 donatori, a livello nazionale,

deve essere governata in un certo modo, bisogna valutare caso per caso. Ovviamente, alcuni aspetti è possibile demandarli ai consigli provinciali, ma sicuramente a livello regionale avremmo potuto fare di più.

Quattro anni, con un consiglio al mese, mi hanno permesso di ascoltare davvero tante storie, per le quali l'Avis regionale avrebbe potuto, secondo il mio pensiero, agire diversamente.

Ho sempre percepito la paura di “andare a pestare i piedi” a qualcuno piuttosto che l'altro, diciamo qualcuno “contava” più di altri.

E questo, vedendolo dalla parte dei donatori, non è in linea con i principi del gesto della donazione di sangue.

Il sangue buono è quello di tutti, non fa distinzioni, chi lo dona fa il bene di tutti.

A livello regionale, ho partecipato a fare da tester per il programma che si usa tutt'ora, Datavis, insieme ad un avisino Luigi Oddo di AVIS Grosseto.

È stata davvero un'esperienza importante.

Gli anni passati in Avis sono stati una bella esperienza, mi ha sempre fatto piacere aiutare gli altri.

Purtroppo, a livello di donazioni, ho dovuto interrompere il mio percorso a causa di un problema di salute.

Ho conosciuto tante brave persone, sia a livello locale, sia a livello regionale, ma anche tante persone che mi davano l'impressione di usare l'associazione per mettersi in mostra o per fini personali, bisogna ammetterlo, senza nascondersi dietro le ipocrisie, ammettere che tutto non andava bene.

Ho deciso di staccarmi da Avis per lasciare spazio ai giovani, a sessant'anni penso che sia il momento in cui si debbano fare delle scelte, continuare oppure lasciare spazio a chi ha voglia di fare, magari continuare e ripetere lo stesso percorso che ho intrapreso io per quarant'anni. Mi ha fatto molto piacere essere nominato “Donatore Benemerito”, dalla mia Avis Comunale che è un riconoscimento importante a livello associativo, e di questo ringrazio il presidente Baruffi.

Vi auguro di sistemare le piccole diatribe tra voi giovani, che ogni tanto emergono.

In ogni caso, io ci sono, se aveste mai bisogno di me e della mia esperienza.

Alla fine, l'associazione non è tanto diversa, si evolve, cambiano le persone, ma il messaggio e la cura verso il donatore deve rimanere sempre lo stesso.

Ho davvero tanti bei ricordi delle feste fatte e delle trasferte per andare a

visitare le altre Avis.

Quando hai a che fare con persone sincere, che condividono le tue stesse idee e obiettivi, qualsiasi momento condiviso ti lascia sempre qualcosa di importante.



“Quella donazione
mi permise di
scoprire un problema
di salute, così da
donatrice mi sono
ritrovata ad
essere paziente”

Oriani Nadia, segretaria

Oriani Nadia - Segretaria

Mi chiamo Nadia Oriani e ho iniziato a donare nel 1997 grazie al coinvolgimento di un'amica, ma volevo farlo da molto tempo.

Quella donazione mi permise di scoprire un problema di salute, così da donatrice mi sono ritrovata ad essere paziente.

L'accuratezza dei medici consentì di risolvere il problema e negli anni successivi ripresi a donare.

Nel 2000 diventai segretaria e conobbi Cristina Rocchi, una giovane volontaria che creò, con l'aiuto di altri, il primo gruppo giovani e successivamente divenne Presidente dell'Avis Comunale di Carrara.

Dagli anni 2000 ad oggi il lavoro in Avis è completamente cambiato, all'epoca avere sette donazioni al giorno era un dato davvero significativo.

In sede avevamo già un computer e un fax, ciò ci consentì di essere all'avanguardia rispetto a tante altre sedi.

All'inizio registravo tutti i dati dei donatori in un quaderno, per avere tutto alla portata, ma ben presto divenne inutile.

Cominciai a registrare tutto al computer e lasciai perdere il cartaceo, e questop mi consentì di risparmiare una grande quantità di tempo.

I donatori venivano per loro volontà, non tramite le telefonate.

Decidemmo di ricorrere a questa pratica nel 2003/2004, quando comparammo il primo cellulare.

Grazie a questo acquisto iniziammo ad avere un contatto diretto con i nostri donatori, ciò permise di instaurare un rapporto amichevole e familiare.

Ancora oggi Romolo, Vittorio e tanti altri donatori vengono a trovarci. Negli anni cambiò proprio il modo di rapportarsi con i donatori, fino a quando eravamo al Centro Trasfusionale di Carrara, poteva essere definito personale e diretto.

Successivamente il Regionale ci fece utilizzare un programma (simile al CRS di oggi) che collegava Asso Avis ai centri trasfusionali, una pratica che necessitava anche di formazione.

La tecnologia avanzava, tutto divenne diverso.

Nella mia esperienza in Avis mi piace ricordare anche il rapporto con i servizi civili, soprattutto quando si preparavano i progetti per le scuole.

La gioventù dava un'aria di freschezza, mi sono divertita tantissimo.

Ricordo il progetto su gli stili di vita e l'alimentazione rivolto alle scuole medie, in collaborazione con Massimo e Serena.

È stata un'esperienza che ho portato a termine con grande soddisfazione, perché si trattava di un progetto che abbiamo creato completamente da zero.

Negli anni il rapporto con i ragazzi del servizio civile è rimasto, un rapporto basato sulla voglia di aiutare e creare sempre qualcosa di nuovo.





“Cerco di far
capire agli altri
quanto sia
importante, mi piace
aiutare le persone”

Biggi Franco, Donatore

Biggi Franco - Donatore

Ho iniziato a donare il 29 giugno del 1979, in totale ho effettuato 122 donazioni.

Ero già un volontario dell'assistenza e una mattina decisi di andare su al trasfusione a fare le mie donazioni, volentieri perché ero a conoscenza dell'importanza di tale azione.

Avevo conosciuto Mario Ratti, presidente dell'epoca, che lavorava in ospedale, e parlando mi disse: vieni domattina, da lì è iniziato tutto.

Per motivi di salute ho dovuto smettere e sono tornato a donare nel 2004 quando c'era come presidente Tabaracci, che mi convinse a donare il plasma.

La prima volta sono stato molto male, proprio lui mi consigliò di bere molto, prima di effettuare la donazione.

La mia tesserina è una delle prime, la numero 332. donavo il plasma in 20/25 minuti.

Per quando riguarda le donazioni di sangue, una volta la dott.ssa Baldi mi fermò, perché feci sulle 20 donazioni in un anno, mi fermarono per una legge che era uscita.

Adesso sono un po' rammaricato, perché avendo preso il COVID, mi piacerebbe donare il plasma, sono a conoscenza del fatto che gli anticorpi di una persona guarita sono utili per curare un paziente alle prime fasi della malattia.

Alla 100 esima donazione, un ragazzo del servizio civile mi ha fatto la festa all'ospedale, un ragazzo squisito, sempre presente per ogni evenienza. Non potendo donare mi piacerebbe entrare nel consiglio e dare un ulteriore contributo a questa associazione.

Quando donavo non prendevo ferie, mi organizzavo con il turno del pomeriggio e al mattino andavo a donare, e uscito mangiavo il mio bel panino.

Ho portato anche mia figlia Nadia a donare, l'ho sempre accompagnata. Donando, sono sempre stato attento alla mia salute e non ho mai avuto problemi.

Ho coinvolto un po' di persone per andare a donare, ad esempio Antonio e suo figlio Daniel, un giovane.

Non potendo più donare, cerco di far capire agli altri quanto sia impor-

tante, mi piace aiutare le persone, ma ci sono sempre persone ottuse che non capiscono l'importanza di tale gesto.
Non ho mai chiamato per andare a donare, tenevo sempre il conto da solo e come un orologio puntale mi sono sempre presentato.





“Dopo ogni
donazione mi sento
benissimo, mi sento
libero, saper di
poter aiutare
qualcuno è una gioia
immensa”

Brizzi Giorgio, Donatore

Brizzi Giorgio - Donatore

Mi chiamo Giorgio Brizzi e sono un donatore dal 1977, prima di sangue e piastrine, in seguito sempre plasma.

A 15 anni vedevo sempre l'autoemoteca ferma ad ogni mercato, poi un giorno vidi mio fratello salire a bordo, così gli chiesi il motivo.

“Dentro si dona il sangue”, mi disse.

A 18 anni, un mercoledì, sono andato al mercato ad Avenza, ho cercato l'autoemoteca e sono salito a bordo.

Quel giorno feci la mia prima donazione di sangue.

In seguito, c'era un milite della Pubblica Assistenza che aveva bisogno di sangue, così feci una trasfusione in suo aiuto.

Da lì, ho cominciato anche ad andare a donare al vecchio ospedale.

Dopo ogni donazione mi sento benissimo, mi sento libero, saper di poter aiutare qualcuno è una gioia immensa.

Donare il sangue è un bene altrui, per questo ho sempre cercato di coinvolgere amici e parenti, anche i miei nipoti sono donatori, ne vado molto fiero.

Una volta era tutto più rude, appoggiavi il braccio, laccio emostatico e via al prelievo.

Adesso è tutto più raffinato, è piacevole andare al centro trasfusionale, per me, essendo una persona molto allegra, è anche un bel momento per scambiare due chiacchiere e condividere un momento prezioso con altre persone.

Una volta, dopo la donazione, i genitori si congratulavano con il proprio figlio, incoraggiandone il gesto, oggi non è più così.

Le generazioni sono cambiate, i giovani d'oggi pensano solo a divertirsi. Il mio consiglio per loro è quello di pensare anche agli altri, di andare a donare.

Ai miei tempi si sentiva un po' la paura, forse dovuta anche alla siringa per il prelievo. La forza di volontà era tanta, ci permetteva di superarla.

Quando hanno festeggiato il 50° anniversario dell'Avis di Fivizzano, un mio amico mi ha invitato al pranzo dell'associazione.

Purtroppo, in quell'occasione la nostra sezione di Carrara non riuscì ad esserci.

Fecero una consegna dei premi e io ritirai quello per Avis Carrara, fu

molto bello.

Un'altra occasione di cui vado fiero è stata la gara al camposcuola (faccio le gare a piedi), ho chiamato il presidente Baruffi e ho fatto allestire un banchetto promozionale di Avis Carrara.



Retrorunning

Il «gambero» Giorgio Brizzi va a caccia del titolo iridato



■ Carrara
GIORGIO Brizzi, il 'gambero di marmo' per antonomasia, campione della corsa all'indietro in varie distanze, dopo aver preso parte alla massacrante Maratona di Roma lo scorso anno, ora tenta l'assalto al titolo mondiale Master di maratonina. La corsa, sulla distanza classica di 21 chilometri e 97,5 metri, si disputerà sabato 19 a Perugia. Brizzi (nella foto), che sta soffrendo i postumi di un'inflammatione tendinea, se non sentirà fastidi durante la prova spera di ottenere un buon risultato. Il portacolori del Gs Retrorunning Versilia - Agenzia investigativa Asi - Avis Carrara è campione mondiale in carica sui 100, 200 e 400 metri. Ha conquistato le ultime vittorie a Camaiole, il 18 luglio, e a Pasturana (Alessandria) il 5 settembre.

Massimo Binelli



“Dai tanto ma ricevi
anche tanto,
sicuramente è un
qualcosa che torna
indietro”

Rocchi Cristina, Presidente e volontaria
Gruppo Giovani

Rocchi Cristina - Presidente e volontaria Gruppo Giovani

Sono Cristina Rocchi, ho 53 anni e lavoro alla USL Toscana nord-ovest da più di vent'anni.

Ho iniziato all'Avis nel lontano 1988, grazie alle donazioni nelle scuole, effettuate sulla famosa autoemoteca.

Inoltre, la segretaria dell'Avis dell'epoca era una mia cara amica, grazie anche a lei ho iniziato a frequentare l'ambiente.

A quel tempo iniziava a crearsi il consiglio direttivo e noi cominciammo a creare il gruppo giovani.

Il gruppo, composto da circa 10/15 ragazzi, organizzava per l'Avis la promozione della cultura per la donazione del sangue.

La prima organizzazione che abbiamo fatto è stata la famosa StraCarrara del 1989, all'epoca fu un evento davvero importante.

La gara partiva da piazza Farini a Carrara, proseguiva fino a Marina di Carrara, per poi finire di nuovo in piazza Farini.

C'era la gara competitiva e non competitiva, c'erano coppe e medaglie. Siccome c'era un premio anche all'ultimo arrivato, i partecipanti facevano a gara anche per arrivare ultimi.

Il mio ricordo va a un gruppo di amici, in particolare a un ragazzo non vedente, il quale, con l'accompagnatore, cercava in tutti i modi di arrivare ultimo per prendere il premio.

Era nata come una grande festa di divertimento e trent'anni fa a Carrara dava un risalto enorme.

All'epoca, grazie all'organizzazione di queste manifestazioni, il gruppo giovani aumentava sempre più, di fatto il nostro obiettivo era quello di avvicinare soprattutto i giovani alla donazione del sangue.

Non era scontato, non esistevano i social network, il nostro tipo di pubblicità era il passaparola.

Si andava a donare grazie all'amico e alla famiglia, cominciarono a crearsi dei veri e propri gruppi di donatori tra i lavoratori, ad esempio al porto e alle cave.

Era il periodo del dopo maturità, la mattina ti dedicavi all'AVIS, il pomeriggio andavi al mare e la sera tornavi all'Avis per le riunioni.

Piano piano si delineò tutta la parte del direttivo, tra gli "Anziani" dell'epoca mi piace ricordare Mario Ratti e Giuliano Tabaracci.

Mario, specialmente, è stato colui che ha portato avanti tutto, incentivando i giovani a dire la loro, dandoli tutto il supporto necessario e semplicemente dicendo: “voi fate, noi ci siamo”.

Con il supporto del direttivo organizzammo le famose uscite con l'autoemoteca, soprattutto l'estate.

Andavamo nei pressi dei campeggi della Partaccia, lato Carrara c'era la parte adibita al nostro giro; invece, nell'altro lato andava l'Avis di Massa ovviamente.

Tutte le domeniche, nei campeggi, facevamo 20/30 donazioni al giorno. Per il trasfusionale, avere ogni volta 30 sacche di sangue, era molto importante.

Siamo partiti ad avere 500 donazioni nel 1989, per arrivare a 1500/1700 donazioni intorno agli anni 2000.

Per noi l'autoemoteca fu un valore aggiunto.

Interessante fu come riuscimmo a comprarla.

Durante una riunione decidemmo di fare una lotteria, al fine di utilizzare il ricavato della vendita dei biglietti per comprare la famosa autoemoteca.

Dovevamo trovare qualcosa che incentivasse le persone.

Mi venne un'idea. Perché non mettiamo come primo premio una macchina? Così, con coraggio, scrivemmo alla Fiat.

Mai e poi mai avremmo pensato di ottenere una Panda ad un prezzo agevolatissimo, ovviamente una Panda color rosso sangue, perfetta per il nostro scopo.

La macchina arrivò presso il concessionario Boggi auto, nella zona dove adesso risiede l'Esselunga.

La lotteria fu un successo, vendemmo tantissimi biglietti a cinque mila lire ciascuno.

Con il ricavato riuscimmo a comprare l'autoemoteca.

Ho trascorsi bei momenti anche con i ragazzi dei licei.

Insieme alla dott.ssa Anna Baldi, andavamo nelle superiori del quinto anno a fare educazione alla donazione del sangue.

Io cercavo di incentivare i ragazzi alla donazione, cercando di calarmi nei loro panni, mentre Anna spiegava cosa significasse donare dal punto di vista medico.

Grazie a questi incontri molti ragazzi si avvicinarono alla donazione, è stata una soddisfazione immensa vederli nelle sale del trasfusionale.

Era anche il periodo dell'Aids.

Uscirono falsi miti sulla trasmissibilità della malattia e la donazione del sangue.

Avevamo il compito di rassicurarli.

Nel frattempo, cominciamo ad allargarci anche su altre zone, grazie anche a Luciano Franchi, si erano creati i consigli regionali, ai quali partecipavo come responsabile per Carrara.

Per il consiglio regionale ero diventata membro della consulta regionale; quindi, andavo in regione a fare le riunioni per promuovere la donazione di sangue a carattere regionale.

È stato tutto una sorta di inizio per l'Avis, dove si creò veramente il comitato, il consiglio direttivo, poi il consiglio comunale e il provinciale, da lì è nato tutto.

La sede dell'epoca si trovava in via Monterosso 1, me lo ricordo ancora, dietro all'ex ospedale di Carrara.

L'Asl aveva gentilmente concesso queste stanze ad uso gratuito, al piano terra avevamo la segreteria e al piano superiore la sala riunioni.

Tutte le mattine, quando ero segretaria, mi recavo al centro trasfusionale a fare l'accoglienza ai donatori, li incentivavo a donare e li portavo nella saletta a fare colazione.

In quei momenti parlavo dell'AVIS e da lì nasceva anche una sorta di passaparola.

Era un modo per coinvolgere il donatore, per farlo sentire a suo agio.

Le volte dopo, essendosi trovato bene, portava l'amico o un familiare e in questo modo le donazioni aumentarono.

Oltre al passaparola, utilizzavamo la stessa autoemoteca come pubblicità, essendo grande, quando si muoveva per le strade, faceva la sua scena. Poi utilizzavamo le famose bandiere, attaccate sul viale XX Settembre, una ogni tre alberi.

La bandiera raffigurava la goccia di sangue con la scritta "dai il meglio di te stesso", replicata anche sulle magliette.

Un altro bel ricordo che ho con il gruppo giovani è quello legato alla partecipazione al carnevale di Viareggio.

Con il gruppo giovani toscano ci vestimmo da goccia di sangue, utilizzando un costume di gomma piuma.

Fu molto simpatico vedere una cinquantina di ragazzi vestiti da goccia di sangue a grandezza naturale.

Che evento! Andammo su tutti i telegiornali d'Italia.

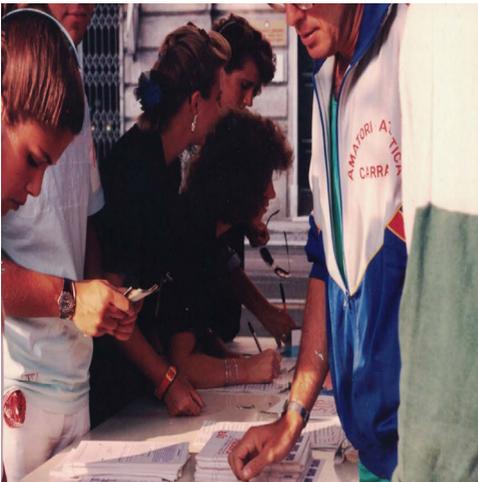
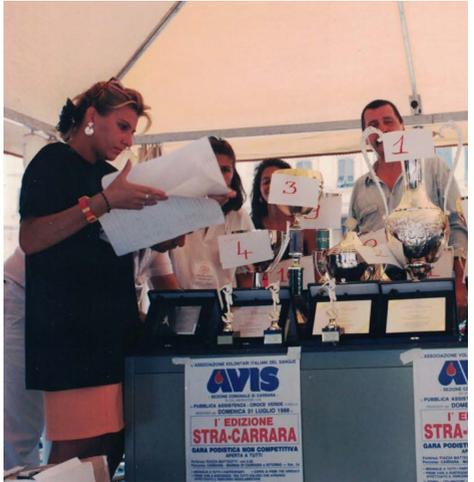
Successivamente iniziammo a fare i regali ai donatori, con gadgets, felpe e tute.

Poi le feste e le premiazioni, con tanto di messa e benedizione.

Le premiazioni erano basate sul numero di donazioni effettuate, un po' come oggi.

Con 50 donazioni si poteva ricevere la medaglia d'oro.
All'epoca i donatori tenevano tantissimo a questo traguardo, perciò era facile vedere le sale del trasfusionale belle piene.
Quando andai a fare un consiglio nazionale conobbi Rosy Bindi.
All'epoca era ministro della sanità.
Poi sono stata intervistata da Rai 3, come consigliere del gruppo giovani della Toscana.
Mi portò Franchi, all'epoca ero la più giovane.
Noi, come toscani, eravamo all'avanguardia, rispetto alle altre regioni.
Avevamo organizzato anche le Avisiadi, cioè i campionati di giochi dell'Avis di tutta Italia.
Era anche un modo per conoscere altri ragazzi in Avis.
Il giorno ci scontravamo sui campi da gioco e la sera si stava insieme in albergo.
Dopo le riunioni del direttivo andavamo a bere dalla Bea.
La Bea sarebbe la fontana Beatrice in piazza Alberica.
Eravamo amici sia dentro che fuori dall'Avis, un gruppo molto unito.
Iniziai anche a fare le telefonate ai donatori.
Avevamo iniziato a creare il report con i dati anagrafici: nome, cognome e numero di telefono.
Nel report avevamo messo anche la data dell'ultima donazione, così potevamo fare i conteggi e capire chi chiamare.
All'epoca non esistevano ancora i cellulari e quindi le chiamate venivano effettuate in sede alla sera, di solito dalle 7 alle 8, perché in quel momento della giornata è più facile trovare tutti in casa.
Avevamo capito che chiamando riuscivamo ad incentivare le persone.
Poi comprammo un cellulare con una scheda e settimana in settimana organizzavamo le chiamate, passandoci il cellulare tra di noi.
Fu una grande svolta, perché potevi effettuare le chiamate comodamente da casa.
All'Avis poi sono rimasta come presidente, non per tanti anni.
I donatori mi conoscevano perché ero sempre presente al trasfusionale.
Grazie a questo, nel momento delle votazioni, ero sempre quella con il numero di voti più alto.
Fui la prima presidentessa toscana giovane di 28 anni.
Ero già chiacchierina, quindi, giovane e chiacchierina, agguantavo tutti.
Purtroppo, per problematiche famigliari, ho dovuto abbandonare la presidenza.
Per me è stato un grande dispiacere, ero cresciuta in Avis, ha segnato indelebilmente la mia vita.

Mi piaceva questo spirito, questa voglia di fare.
Questa esperienza mi ha sicuramente formato, mi è servita come appoggio alla vita, come modo di comportarmi.
Inoltre, stare quasi tutti i giorni al trasfusionale, mi ha permesso di acquisire anche nozioni sanitarie.
Che consiglio darei ai giovani d'oggi e perché dovrebbero entrare a far parte di AVIS?
Dai tanto ma ricevi anche tanto, sicuramente è un qualcosa che torna indietro.
Quando hai donato ti rendi conto di stare meglio, perché hai fatto una bella azione e questo ti fa sentire più felice.
Fai tutto gratuitamente, senza nessun interesse dietro, il sangue è l'elemento fondamentale del nostro corpo umano e se viene a mancare viene a mancare la vita.
Inoltre, in Avis, ho conosciuto tantissime belle persone, sicuramente è anche un arricchimento personale.
Ero comunque una ragazza di 20 anni, anziché andare in discoteca andavo all'AVIS e creavo il gruppo giovani.
Non sono rimasta indietro, prima o poi le esperienze vanno fatte, ma con una mentalità diversa.
Ero una semplice ragazza che diceva: "Ciao, vieni all'Avis".
Dentro all'Avis sono nate tante storie d'amore, tra cui la mia.
Questo perché c'era un gruppo affiatato e unito, spinto dalla stessa motivazione di fare del bene, un'azione fondamentale nella sanità.
Anche mia figlia dona, per me è una grande soddisfazione.





“Questa occasione
professionale mi
permise di creare
rapporti di amicizia e
di conoscenza,
instaurando un
“clima” che reputo
fondamentale
nell’associazione di
volontariato”

Dott.ssa Lauletta Nuccia

Dott.ssa Lauletta Nuccia

Sono arrivata a Carrara nel 1978 con una precedente storia di volontariato all'Avis di Genova, risalente a quando ero una studentessa di Medicina, presso l'ospedale di San Martino.

La mia è stata una scelta logica, sapevo già quale sarebbe stata la mia strada, infatti, infatti la mia prima specializzazione è immunoematologia.

I primi contatti furono con l'Avis di Massa città in cui risiedevo.

Guidata da una collega, feci lì il tirocinio e cominciai l'attività con l'autoemoteca.

Questa occasione professionale mi permise di creare rapporti di amicizia e di conoscenza, instaurando un "clima" che reputo fondamentale nell'associazione di volontariato e alla base di qualsiasi relazione umana. Inoltre, lo reputo anche formativo per il Medico che si avvicina a questa professione, perché finalmente si trova "davanti" al donatore in una relazione alla pari.

È il volontario donatore che "porta" qualcosa alla società, condividendo con la sua scelta un progetto di comunità collaborativa, in cui il medico offre la sua competenza.

Quindi, ho iniziato l'attività presso il Trasfusionale di Massa, successivamente ho fatto un concorso e dopo un po' di volontariato, nel 1980, ho avuto la stabilizzazione presso il Servizio Trasfusionale di Carrara.

Il primario che mi accolse, in maniera molto solidale, fu il Dott. Vaselli. Lui livornese ed io genovese, eravamo due "stranieri" nell'ambiente.

Oltretutto, fui la prima donna ad entrare nel Centro Trasfusionale come dirigente medico.

La rete di collaborazione e solidarietà, sia con l'associazione, sia con i colleghi, ha fatto sì che il ricordo della mia permanenza da medico sia stato sempre positivo.

Carrara era una città calorosa e più vivace che mai, secondo me meritava gratitudine, non solo formale, ma anche dal punto di vista del mio impegno come medico.

Il servizio immunotrasfusionale perciò con il sostegno del dott. Vaselli si arricchì del settore allergologico; per concretizzare questo progetto mi sono specializzata a Firenze

in immunoallergologia, un settore specialistico che a Carrara mancava e di cui mi occupai dal punto di vista organizzativo.

Il dott. Vaselli era una persona particolarmente positiva, per lui era fondamentale la fiducia nei confronti di chi voleva sempre innovarsi.

Avevamo instaurato un team lavorativo basato sul dinamismo culturale e sull'entusiasmo di raggiungere sempre più efficaci risultati, un clima fondato sull'integrazione di specifiche competenze e ruoli.

Mi è caro e mi preme qui ricordare il Dott. Fausto Marchetti, nostro biologo, Responsabile della Diagnostica in vitro.

Egli si dedicò con grande competenza al settore della diagnostica virologica; Fausto univa rigore scientifico all'accoglienza, che passava per il suo profondo e sincero sorriso, questo gli consentiva di comunicare i dati biologici di cui sopra, non sempre positivi, con la cura, l'adeguatezza, e la condivisione che sta alla base di un efficace percorso di affidamento e cura.

Insomma, al Servizio Trasfusionale di Carrara si faceva la routine quotidiana, ma si "guardava" stimolati e fiduciosi, che l'aggiornamento professionale e umano di ognuno di noi, avrebbe fatto "crescere orgogliosamente" il Servizio e l'Associazione.

Era chiara la vocazione verso i programmi di formazione, informazione e profilassi; quindi, era naturale la collaborazione con l'AIDO.

In sintesi, la nostra presenza, come operatori sanitari e volontari, era molto importante per fare informazione sulla donazione del sangue e delle cellule staminali (midollo osseo), nella scuola e fra i cittadini che lo richiedevano.

Una funzione tutoriale nei confronti dei nuovi laureati nelle diverse competenze professionali, che alla sanità si avvicinavano.

Fra il 1999 e il 2005, lavorò con noi la Dott.ssa Ketty Tomasello (ora Dirigente presso Ospedale di La Spezia), che frui di una borsa di studio, producendo quattro pubblicazioni:

- "Emocromatosi ereditaria, diagnosi e terapia con ferro deplezione";
- "Analisi di tipizzazione tissutale, criteri fondamentali per la stesura di linee guida per la selezione di donatori ed emocomponenti";
- "Tecniche di biologia molecolare, sequenziamento, isolamento, espressione di geni, applicazioni in malattie ereditarie";
- "Malattie atopiche, anomala reattività dell'organismo verso gli allergeni". L' AIDO sostenne questi studi e questi progetti attraverso l'impegno e la fiducia dell'allora presidente dell'associazione il Sig. Arrighi Angelo già donatore.

Quando venne a mancare il primario Vaselli ci fu un periodo interme-

dio.

Ricordo tutti i colleghi con estremo piacere: il dott. Albertosi, il dott. Marchetti e il dott. Botti.

La mia attività iniziò presso il Servizio Trasfusionale, già collocato presso il Monoblocco, quindi, in condizioni ambientali molto favorevoli, perché in stretto collegamento con tutti i reparti ospedalieri; in particolare, presso il Pronto Soccorso dove lavorava come capo sala il presidente dell'epoca, Mario Ratti.

L'attività di supporto alle specialistiche ospedaliere necessitava di grande impegno, nel reparto di chirurgia, identificato come un reparto di eccellenza, venivano pazienti da tutta Italia.

Dal 1980 in poi, il Servizio Trasfusionale riceveva, per sopperirne al fabbisogno, le donazioni di Avis Carrara e di Avis Ortonovo;

Ciò aveva permesso di creare una ulteriore collaborazione tra due realtà associative di diverse regioni, una condivisione che si rivelò arricchente. I donatori delle Associazioni Avis, sostenevano il loro ruolo con uno spirito di grande scambio, esaltando nel concreto il concetto di solidarietà. Ci sono state situazioni nelle quali l'aiuto arrivava dai parenti, ma il fabbisogno trasfusionale veniva dalle donazioni Avis.

In quel periodo, la collaborazione fra i donatori e i rappresentanti delle associazioni e il personale del Servizio Trasfusionale era basato su valori di stima e vera solidarietà;

Il rapporto non era formale e per questo spero si siano sentiti seguiti adeguatamente.

Il donatore veniva accolto nelle sue necessità e pertanto si era anche creata anche una rete di collaborazione con i medici di famiglia.

Grazie a tutto ciò, l'occasione di donazione diventava anche un'occasione di prevenzione, ciò fu possibile finché le restrizioni economiche applicate alla sanità sono diventate pesanti.

Ho un ricordo bellissimo di come la solidarietà si concretizzava.

Dopo il terremoto dell'Aquila, una mattina arrivò un nuovo donatore, un ragazzo di 23 anni, nato nella provincia dell'Aquila.

Perché veniva a donare a Carrara?

Lui mi disse che durante il terremoto perse la famiglia e la casa, ma la prima persona che lo soccorse era un nostro donatore, milite della Pubblica Assistenza.

Aggiunse: "io non posso che restituirvi quello che avete fatto per me". Ritornò a donare altre tre volte.

Questo, per me, è il frutto di una buona relazione e una giusta interpretazione della solidarietà.



“Se un aiuto non
arriva da chi è in
salute, non può
arrivare da
nessun'altro”

Dott. Pecori Fausto

Dott. Pecori Fausto

Sono il dottor Fausto Pecori e ho avuto la fortuna di lavorare nei centri trasfusionali e in collaborazione con Avis di Carrara per tanti anni.

Da Pisa (lavoravo sempre al centro trasfusionale) sono venuto a Carrara, come primario, il 1° dicembre del 1996 e sono rimasto qui fino al 2015, quando sono andato in pensione.

Quindi è stata un'esperienza che è durata 18/19 anni più o meno.

Nel '96/97 c'erano quattro centri trasfusionali, tutto sommato abbastanza separati: Carrara, Massa, Pontremoli e Fivizzano.

Prima c'erano due primari, io sono rimasto l'unico e quindi ho cercato di dirigere come meglio ho potuto tutti e quattro questi servizi.

È chiaro che era una situazione abbastanza diversa da quella odierna.

Oggi c'è il NOA, Massa e Carrara confluiscono nello stesso ospedale.

All'epoca erano due ospedali diversi e c'era la "foce" di mezzo, quindi, non erano nemmeno così vicini come si potrebbe pensare.

Nonostante questo, direi che è stata un'esperienza un po' faticosa ma estremamente soddisfacente, sia per i risultati ottenuti, sia per i rapporti intrapresi con le persone.

Se dovessi dare un giudizio su questo periodo sarebbe sicuramente positivo, dal punto di vista sia professionale che umano.

All'inizio le donazioni non erano molte, ma è stato bello vederle crescere progressivamente per tutti i 18/19 anni in cui sono rimasto qui.

Ogni anno qualcosa di più dell'anno prima, tant'è che quando sono arrivato nel '96, anche a livello regionale, non eravamo molto ben considerati, perché le nostre donazioni erano abbastanza poche.

Successivamente, siamo diventati una delle province della Toscana dove il numero di donatori ogni mille abitanti era più alto.

Siamo arrivati ad essere anche primi, ma direi che essere già tra le prime tre è un bellissimo risultato.

Il risultato c'è stato e un risultato così non si ottiene per caso, si ottiene con l'impegno dei medici che lavorano nei servizi trasfusionali (ringrazio tutti i colleghi che ho avuto, perché non posso lamentarmi di nessuno), gli infermieri, i tecnici e soprattutto la collaborazione con le associazioni, perché è da questa sinergia (tra medici e associazioni) che arrivano le soddisfazioni.

Come vedete è molto semplice, se esiste una buona sinergia ci sono i risultati.

È chiaro non ci sono sempre state rose e fiori, perché le nostre discussioni le abbiamo sempre avute, anche io ho sempre avuto le mie opinioni e quando le ritenevo giuste ho sempre cercato di portarle avanti, ma siamo sempre arrivati a dire “tutto sommato va bene così”.

La maggior parte dei donatori, non solo di Carrara, ma anche di Massa, Pontremoli e Fivizzano, ha dato grandi soddisfazioni. Io ho sempre avuto un rapporto anche personale con moltissimi di loro, è un qualcosa che fa molto piacere.

I donatori hanno sempre risposto a tutte le richieste che ho fatto, come primario avevo il dovere di raccogliere le esigenze e poi riferirle alle associazioni.

I donatori hanno sempre dato delle grandi risposte, le grandi risposte servono perché il consumo di sangue è elevato, da quando sono arrivato le problematiche sono rimaste le stesse.

Per tutte le attività che porta avanti l'ospedale, è necessario avere supporto continuo di sangue, plasma e piastrine, senza di questo la maggior parte delle attività non potrebbe essere svolta.

Parlo degli interventi chirurgici complessi, quelli di cardiologia e chirurgia vascolare, perché sono quelli che consumano più sangue in assoluto. Poi ci sono i malati oncologici, con le cure che ci sono oggi, molto spesso si ottengono degli ottimi risultati sia in termini di sopravvivenza che di qualità della vita.

Teniamo presente che le terapie contro i tumori, specialmente i tumori del sangue, sono delle terapie che vanno a colpire anche il midollo sano che produce sangue.

Questi pazienti hanno bisogno di avere un supporto trasfusionale di sangue, plasma e piastrine, per poter sopravvivere, andare avanti e arrivare anche alla guarigione.

Sono necessari i donatori perché il sangue non si produce in un laboratorio, come qualsiasi altro farmaco.

Il rapporto con il centro trasfusionale e i donatori è per modulare anche la donazione: oggi c'è più bisogno di questo, domani ci sarà più bisogno di quello e i donatori sono pronti a mettersi a disposizione per raggiungere questo risultato.

Quando sono arrivato, dovevo confrontarmi solo con le associazioni locali e con l'ospedale locale, per programmare la raccolta di sangue e di plasma.

Ad esempio, per Carrara, dovevo valutare le necessità dell'ospedale di

Carrara e confrontarmi con l'Avis di Carrara, stessa cosa per Massa, per Pontremoli e Fivizzano.

Quando sono arrivato a Carrara c'erano tre medici fissi: il dottor Albertosi, la dottoressa Baldi e la dottoressa Lauletta.

Ringrazio tutti loro, perché hanno dato un grossissimo contributo all'Avis.

All'epoca, c'erano meno possibilità di raccolta del plasma, la plasmateresi è nata grazie alle macchine che si sono perfezionate negli anni, come quelle che ci sono oggi.

Successivamente, è iniziata la raccolta del plasma a livello regionale, per far sì che venisse affidata ad un'unica azienda farmaceutica la distribuzione dei suoi componenti ai singoli ospedali.

La raccolta del plasma ha bisogno dell'aiuto di tutti i centri trasfusionali della Toscana.

I prodotti, ottenuti dalla sua lavorazione, vengono trasfusi ai pazienti e tornano agli ospedali, secondo le necessità.

Ho tantissimi ricordi e onestamente la maggior parte sono belli.

Quando andavo alle riunioni dei donatori ricevevo il saluto da tutti, per me è stata una grande soddisfazione.

Parlando di giovani possiamo dire che in questa provincia hanno sempre risposto bene, più con i fatti che con i discorsi.

Sono sempre venuti a donare e questo fa molto piacere.

La cultura della donazione radicata in tutta la sua popolazione permette di arrivare a determinati risultati.

Il consiglio per i giovani d'oggi è quello di aiutare chi ha bisogno, perché se un aiuto non arriva da chi è in salute, non può arrivare da nessun altro.



Avis
non si
ferma

08 Marzo 2020

Era l'8 marzo 2020, alle 21:00.

Ricordiamo tutti quell'attimo, quando venne annunciato il primo lockdown.

Da lì a poco i nostri telefoni iniziarono a suonare. I donatori erano pieni di dubbi e noi pure, cosa avremmo fatto il giorno dopo con le donazioni? Il mattino seguente, eravamo già tutti in sede, separati in stanze diverse, ma tutti presenti.

Nessuno di noi voleva tirarsi indietro.

Ci arrivarono le prime comunicazioni da Avis toscana: "AVIS NON SI FERMA", era questo il nostro slogan.

Le donazioni non si fermano, noi non ci fermiamo.

Le settimane precedenti, erano arrivate le prime restrizioni in ospedale: disinfettarsi le mani e misurare la temperatura; da lì poi iniziarono tutte le procedure.

La donazione era un servizio essenziale, anche se le sale operatorie erano chiuse.

Abbiamo iniziato a metterci in contatto con i nostri donatori, utilizzando gli stati dei social network, post e telefonate; noi eravamo presenti, donare era sicuro.

La nostra associazione stava già avendo dei cambiamenti organizzativi interni, ma con l'arrivo della pandemia dovevamo cambiare il modo di "arrivare" alle persone, donatori e non.

Non potevamo più fare i nostri eventi, gli incontri nelle scuole e l'accoglienza all'interno del centro trasfusionale.

Ci organizzammo diversamente allora, con un tavolino all'entrata dell'ospedale per indirizzare i donatori, ognuno di loro aveva una attestazione dell'appuntamento per poter arrivare in ospedale.

Per riorganizzarci, iniziammo a dividere tutte le liste dei donatori disponibili e a pubblicare stati, quasi tutti i giorni, su Whatsapp, per aggiornare i nostri donatori.

Inoltre, creammo un profilo Skype per videochiamare.

Le persone iniziavano a rispondere ai nostri vari appelli, capivano che donare era sicuro.

Molti giustamente avevano paura, ma c'era anche chi si faceva avanti per

diventare donatore.

Però, tutto questo non bastava.

Noi non siamo solo donazione.

Abbiamo sempre cercato di portare avanti il nostro messaggio di volontariato e solidarietà.

In quel momento, le mascherine erano obbligatorie ed era difficile reperirle; contattammo un'azienda della zona che le faceva a mano.

Riuscimmo a ordinarne alcune, per distribuirle a chi veniva a donare, ai vari bar e fornai della città.

Volevamo aiutare in qualche modo, così, distribuimmo anche il gel disinfettante e iniziammo il progetto con Coop: il nostro gruppo giovani iniziò a portare, gratuitamente, la spesa a casa, alle persone anziane e fragili.

Alcuni giovani entrarono così nel gruppo.

In quei mesi, avremmo dovuto festeggiare i 65 anni della nostra associazione, ma i contagi continuavano a salire.

Così, decidemmo comunque di fare qualcosa per tutti i nostri donatori: un libro fotografico di tutta la nostra storia, come ringraziamento.

Il 17 maggio le restrizioni iniziarono ad essere allentate, riaprirono anche le attività chiuse.

Quella mattina, i giovani distribuirono a tutti gli esercizi commerciali delle salviette disinfettanti personalizzate con i nostri numeri.

Tutti i commercianti ci ringraziarono, soprattutto quelli che avevamo aiutato nel primo periodo con le mascherine.

Avevamo trovato un equilibrio per la gestione della sede e del centro trasfusionale.

Tante erano le persone che cominciarono a frequentare la sede, che appariva così sempre più piccola.

Decidemmo di contattare nuovamente l'Asl per "riprendere" la nostra storica sede di Via Monterosso.

Ma i lavori per renderla nuovamente agibile ed usufruibile per la collettività erano parecchi.

E poi arrivò lei, la nostra sede attuale, da sistemare e tirare a lucido.

Dopo averla vista, Nicola, il nostro presidente, si girò verso due volontari che lo accompagnarono e disse: "su dai, da domani si preparano gli scatoloni".

Il gruppo giovani partì subito ad aiutare, a pulire e imbiancare; al mattino si chiamavano i donatori e si andava al centro trasfusionale, poi, alla sera, tornavamo tutti in sede nuova.

Piano piano il nostro "sogno" si stava realizzando: una sede, con tutti i

suoi spazi, con una sala conferenza, un posto accessibile e visibile a tutti. Portammo i primi mobili e scatoloni, anche se l'arrivo delle scrivanie subì dei rallentamenti per via del covid, cercammo di adattare tutto per poter lavorare al meglio.

Il 4 luglio ci fu l'inaugurazione, in quell' occasione premiammo i donatori con le benemerienze più alte.

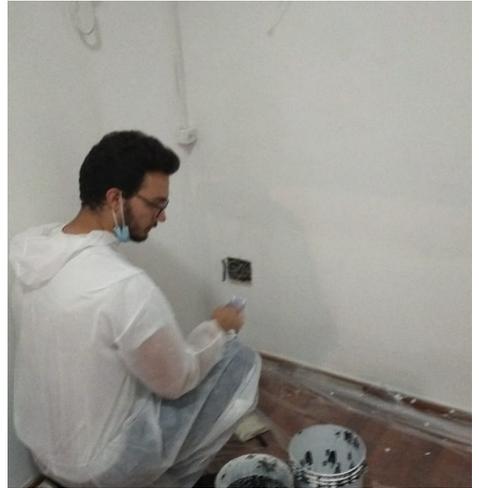
Le emozioni dei nostri volontari e donatori erano tante.

Nuova sede, nuovo consiglio, fu un punto di partenza e di svolta.

Iniziammo a rivederci piano piano di persona e non online, portando avanti il nostro messaggio, in cui non abbiamo mai smesso di credere, anche nei momenti difficili di fronte alla pandemia.



















“Tutti noi siamo
uniti da un unico
scopo: aiutare gli altri
e portare il nome di
Avis tra i giovani, non
solo nell’ambito della
donazione, ma anche
cercando di fare
capire l’importanza
del volontariato oggi”

Gruppo Giovani Avis Carrara



A. V. I. S.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

ENTE GIURIDICO CON DECRETO LEGGE DEL 20-2-50 N. 49

SEZIONE DI CARRARA

VIA MONTEROSSO - TEL. 72.334

Carrara, 5.12.1972

Al Consiglio Direttivo
Dell'AVIS COMUNALE
di CARRARA

I sottoscritti associati a codesta AVIS COMUNALE, titolari delle tessere più sotto specificate,

premesso che nell'ambito di codesta AVIS COMUNALE esplica la propria attività un buon numero di giovani, sia come Volontari del Sangue, sia come Soci Collaboratori ed anche come Amici dell'AVIS;

ritenuto che l'attività giovanile nell'ambito avisino può raggiungere notevoli risultati positivi, sia in campo propagandistico che in quello collaborativo per la raccolta del Sangue, ove sia consentito ai giovani di potersi unire in un gruppo capace di costituire una forza validamente operante, attraverso iniziative di carattere, spirito e manifestazione tipicamente giovanili nei settori culturale, ricreativo, sportivo, ecc.;

ciò premesso, i sottoscritti, a sensi dell'art. 9, cpv. 3, dello Statuto sociale, e dell'art. 10, cpv. 7, del Regolamento di attuazione, chiedono di essere autorizzati a costituire, nell'ambito di codesta AVIS COMUNALE a cui appartengono, un gruppo giovanile denominato: " Gruppo Giovanile AVIS - CARRARA ", avente la precipua finalità di collaborare alle iniziative della propaganda e per la raccolta del Sangue in nome dell'AVIS, Suscitando verso la nostra Associazione un sempre maggiore proselitismo mediante idonee iniziative proprie dell'attività giovanile.

Gruppo Giovani Avis Carrara

Il Gruppo Giovani permette alle nuove generazioni di mettersi in gioco in prima persona, in materia di volontariato e sensibilizzazione alla donazione.

Presumibilmente, la creazione del primo Gruppo Giovani di Avis Carrara risale al 05/12/1972, quando un gruppo di diciotto giovani donatori inviò una lettera al Consiglio Direttivo dell'associazione, per poter avere la possibilità di creare il gruppo.

Il Consiglio Direttivo accettò la proposta dei ragazzi in data 09/12/1972. Oggi, l'associazione ha il proprio Gruppo Giovani, una decina di ragazzi/e tra i 18 e i 35 anni.

Ognuno di noi - spiegano - ha una storia diversa, ognuno di noi ha conosciuto Avis in modo diverso: scuola, campus, servizio civile e donazioni di famiglia.

Tutti noi siamo uniti da un unico scopo: aiutare gli altri e portare il nome di Avis tra i giovani, non solo nell'ambito della donazione, ma anche cercando di fare capire l'importanza del volontariato oggi, quasi dimenticato dai neomaggiorenni, perché visto come una perdita di tempo.

Molte persone non conoscono il gruppo giovani della nostra associazione, esiste da tanti anni, collabora ai vari eventi dell'associazione e alla sensibilizzazione alla donazione.

Ogni anno, portiamo la presentazione della nostra associazione nelle scuole, visto che alcuni di noi hanno conosciuto Avis proprio grazie alle collaborazioni con le scuole.

Non vogliamo fare preferenze di istituti, ma tre di noi, ad esempio, arrivano dal Liceo Artistico.

Il nostro presidente ha sempre avuto "un occhio di riguardo verso i giovani", ci ha fatto "crescere" all'interno del consiglio (attribuendoci anche dei ruoli importanti) e ha sempre investito su progetti di formazione, per questo dobbiamo ringraziarlo molto.

Guardando le altre realtà, anche vicino a noi, vediamo quanta poca importanza sia data ai giovani.

Una volta, per riunirci, ci ritrovavamo in vari luoghi posti della città, ora invece abbiamo una sede con i nostri spazi, dove poterci confrontare e creare i nostri progetti.

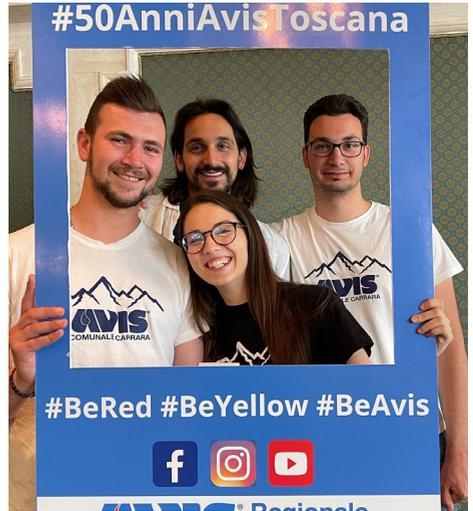
L'associazione, da molti, viene vista come donazione, punto. Non tutte le persone, però conoscono il funzionamento della “macchina” di volontari che c'è dietro: dalle chiamate in sede, all'accoglienza al centro trasfusionale.

La nostra associazione, dal 2015, ha creato un campus per i giovani donatori, un modo diverso per fare formazione, conoscere Avis e condividere esperienze di gruppo.

Per il futuro, vorremmo che ogni anno si iscrivessero e venissero sempre più giovani, per capire un po' come funziona il nostro “mondo”.













Donatori d sangu

‘N Paradis a iè dla confusion
i anzoleti ien tuti ‘n furaz
e p’r tirar a lucid ‘l porton
dan d gomt e d straz.

D’Arcanz’l i sé arcomandat...
d dars da far con la pitura
che tuti i sibi in ordine e arguaiat
p’rcos i vò far bela figura.

Un Cherubino i è stat mandat
a dir che, oramai, prima d sera
al sirè, arivat su un beat
mondat dal p’cat dla mela.

San Pietr però iè un po’ basit
i n capiss tuti questi onori
p’r Argà, un carararin r’ns’cit!
pien d difeti e d rancori!

I scartabel un po’ n’tel sò libron...
e i ved che Argà, i ner un pern!
Anzi, un mez mascalzon
Degn, squasi, squasi, dell’Infern!

I n sapev nemanh un’orazion!
d biasteme in dizev a cap’dade
i preti i li magnav a colazione
col contorn d frati con l’Abate

E pur un’azion aie stata
se ‘l Padretern i avev ‘nzà decis
che ader un’an’ma salvata
da met’r d corsa ‘n Paradis!

I parl ‘l Padron de l’Univers....
“ A voi sgavugiar questa matassa”
i diz a San Pietr genufless!
“ I ha donat ‘l sangu...A un d Massa!”

Ringraziamenti

Per aver reso possibile questo libro con i loro racconti

Vincenzo e Tilde Ratti in ricordo del padre Ratti Cesare
Maggini Maria Gabriella in ricordo del marito Ratti Piergiorgio
Carrozzini Anna Maria in ricordo del marito Ratti Mario
Adorni Romolo
Lattanzi Vittorio
Tabaracci Giuliano
Aloi Gianfranco
Maggiani Massimo
Oriani Nadia
Biggi Franco
Brizzi Giorgio
Rocchi Cristina
Dott.ssa Lauletta Nuccia
Dott. Pecori Fausto
De Fazio Enzo

Il Consiglio di Avis Carrara

Baruffi Nicola - Presidente
Martisca Andrei Lucian - Vicepresidente
Moruzzi Mattia - Vicepresidente
Zubbani Davide - Segretario consiglio
De Fazio Silvia - Tesoriera
Fialdini Andrea - Resp. Formazione
Scarfagna Luca Pedro - Resp. Sport
Giada Govi
Moruzzi Paolo
Conti Carole
Fialdini Francesca
Santi Cassani Thomas
Carusi Antonella
Rossi Nicola
Skrobot Juliana - Resp. Socialità

Il Gruppo Giovani Avis Carrara

Corniani Milena
Rossi Nicola
Salzillo Greta
Ricci Sara
Martisca Andrei Lucian
Otto Aurora
Soldati Luca
Zanzanaini Lucrezia
Petrucci Dario

La Presidente di Avis Toscana

Firenze Claudia

La Sindaca di Carrara

Arrighi Serena

Selezione e ideazione testi

Skrobot Juliana
Otto Aurora
Mannini Matteo

Foto

Archivio Fotografico Avis Carrara

Progettazione e Grafica

Otto Aurora



Avis Comunale di Carrara OdV

Largo xxv Aprile n8 - Carrara
carrara.comunale@avis.it
www.aviscarrara.it

Dona il 5xmille C.F.91007500456

© 2022 Avis Carrara